Anno 61 — TORINO, Venerdì 16 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 221

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La manovra di Stresemann

BERLINO, settembre.

Con una improvvisa e inattesa mossa, che non è stata chiara a tutti, il signor Stresemann ha dunque impegnato la Germania a Ginevra a sottoscrivere senza riserve, prima fra tutte le grandi Potenze, la clausola facoltativa d'arbitrato obbligatorio della Corte dell'Aja; e i suoi avversari ne hanno subito approfittato per rimproverargli di essersi con ciò lasciato cadere di mano, non richiesta, una ottima carta che egli avrebbe invece domani, o magari subito, potuto giocare contro uno di quei corrispettivi che più premono in questo momento alla politica e alla pubblica opinione tedesca. Rimprovero insensato. Quando il signor Stresemann — e in ciò gli fu incondizionatamente eco tutta la stampa del suo paese — dice che la Germania è il solo paese nel mondo che ha realmente bisogno di sicurezza, di quella «sicurezza» che altri a gran voce reclamano come se non ne avessero già abbastanza, dice una reale e profonda verità che bisogna sforzarsi d'intendere. Egli dice anzitutto che la Germania è il solo paese che in questa sua istanza di sicurezza non ha e non può avere alcun sottinteso. Non bisogna dimenticare che la Germania è un paese che non può armare. Per conseguenza, quando essa dice sicurezza, e sicurezza perseguita per vie pacifiche, spiega realmente tutto il suo pensiero, tocca tutti i suoi fini positivi, corre virtualmente tutta la gamma dei corrispettivi. La Germania è per questo rispetto in una posizione privilegiata fra tutti: può parlare a sè e agli altri, e fare atti di pace, facendo con ciò una politica pienamente realistica, e il maximum possibile di una politica realistica. La pace, genere di lusso o di parata per tanti altri, costa e giova a lei nè più nè meno quanto un genere di prima necessità: le costa cioè poco e le giova molto. Per questo, la parola «pace» prende sulla bocca del signor Stresemann — che la comincia a pronunziare a Ginevra con sempre crescente autorità fra le piccole malcontente nazioni — un tono mai bolso, e un contenuto effettivamente diverso che non prenda nelle pigre ed evasive volute retoriche del signor Briand o nei metallici accenti del signor Chamberlain. Tutte le volte che la Germania riesce ad assicurarsi un nuovo strumento o ad entrare in un nuovo meccanismo di pace, e a trarvi possibilmente dentro — poichè per fare un arbitrato bisogna essere per lo meno in due — anche altri, essa ha fatto un passo avanti nella via dei suoi armamenti. La speciale condizione di differenza e di inferiorità in cui per questo rispetto è tenuta diventa ogni giorno di più la sua forza... Non diversamente che presso certi animali per cui la natura, in luogo di denti o di punte, ha saputo trovare per difesa certe strane forme di formidabile innocenza.

***

La mossa del signor Stresemann è stata infatti, a parte questo suo valore generale, un atto politico di difesa abilissimo, e, per i risultati tattici che determina, una manovra che vale alla Germania assai più che una battaglia vinta. Bisogna, per rendersene conto esattamente, richiamarsi lo schieramento in mezzo a cui si è manifestata e la tempestività in cui si è prodotta. V'era o v'era stata, una proposta polacca per un patto di non aggressione generale, tendente a costituire un «patto della Vistola», una sorta cioè di Locarno orientale, che stabilizzasse i confini e lo statu quo anche nell'oriente d'Europa, e legasse definitivamente anche da quella parte le mani alla Germania, non solo con un suo nuovo esplicito impegno, ma anche con la garanzia degli altri... Il tentativo polacco, veramente, così come era posto, aveva già fin da principio poche probabilità di riuscita. La resistenza inglese l'ha soffocato, per così dire, in fasce. Stresemann stava dietro. Un altro si sarebbe contentato della facile vittoria ottenuta, senza nemmeno esporsi, per [illegible] subito di essersi messo a rimorchio dell'Inghilterra. Bella forza!... Ma Stresemann non era a rimorchio, era, soltanto, in quel momento, coperto da Chamberlain, e aspettava di venire fuori. Se la proposta polacca fosse stata accolta [illegible] da Chamberlain, essa, diretta come era contro la Germania e solamente contro la Germania, sarebbe rimasta [illegible] contro la Germania; e domani, in un caso di mutato interesse inglese — quella sfinge moscovita può preparare chi sa quali novità, da un momento all'altro, in quel mondo d'Oriente — puntellata dalla fatale solidarietà francese, essa sarebbe indubbiamente risorta. Stresemann sentiva questo. Bisognava che lui, soltanto lui e direttamente lui, divergesse per sempre dalla Germania la punta polacca.

La proposta polacca aveva agli occhi certamente non ingenui nè ciechi dell'Assemblea di Ginevra, un vizio di origine: quello di non essere veramente, come diceva, per la pace, per la pace sviscerata — di cui parlava il portavoce olandese — che tanto aveva patito le lentezze della Conferenza del disarmo; ma di essere solo per una pace speciale e formale, per una pace positiva e legale, per quella [illegible] pace che risulta dal trattato. Piuttosto che per la «pace» dunque, era per il mantenimento in eterno e per l'assicurazione dello Stato e del bottino prodotti dalla guerra. Legittimamente, certo. Legalmente, anzi, certissimo... Ma questa sua [illegible] da un vero e diretto ideale di pace e questa sua segreta ma netta opzione per una data e limitata pace politica, ne costituivano davanti all'agitata assemblea il lato debole e il fianco scoperto. Fu su questo fianco che affondò il suo ferro il signor Stresemann. Volete da me, dalla Germania, un patto di non aggressione, una garanzia di pace? Nessun patto; anzi qualche cosa di ben più che un patto: io mi obbligo solennemente, e prima fra tutte le grandi Potenze, all'arbitrato. Che più? Non ricorrerò mai alla guerra. Ma alle mie morali proteste e alla discussione non posso rinunziare. Anzi, la discussione è aperta; poichè arbitrare è discutere...

E' stata una rapidissima riuscitissima opera di scarnificamento e di isolamento chirurgico della proposta polacca, fino all'osso. E l'osso lo raccoglie oggi, con soddisfazione, a modo suo, un autorevole giornale tedesco, il quale, raccogliendo le fila della discussione, conclude: «Rimane ufficialmente stabilito e ufficialmente riconosciuto che esiste fra la Germania e la Polonia l'elemento di dissenso del dissennato corridoio, che divide la Germania in due; e alla cui eliminazione ci sarà da ora in poi lecito lavorare con mezzi diplomatici». Guerreggiare no; ma parlare si può. E che non c'è anche nel patto stesso della Società delle Nazioni un articolo che parla di revisione dei trattati divenuti inapplicabili, o che minacciano di mettere in pericolo la pace del mondo?...

***

Questo valore di risultato e di accantonamento pratico dà l'opinione tedesca alla manovra del suo ministro, nelle complicate e delicate discussioni ginevrine di questi giorni. E da questo punto di vista, non si può negare che nessun maggiore e più grave colpo potrebbe essere stato inflitto alle «illogicità» e alle «ingiustizie» del trattato, che questo infertogli, attraverso le sue stesse giuridiche maglie, dalla disarmata pace e dalla formidabile «innocenza» tedesca...

Il sig. Stresemann è un tessitore silenzioso, lieve e solerte. La sua spola corre veloce sull'ordito, e non salta un filo. Da quando, un anno fa — ricorse il preciso anniversario proprio in questi giorni, l'11 di settembre — egli entrò la prima volta nella sala della *Réformation* solennemente accolto da Sir Erik Drummond come nuovo membro della Società delle Nazioni, egli non è mai ritornato una volta in Germania a mani vuote. Ne riportò la prima volta la «parità», la seconda la eliminazione delle Commissioni interalleate di controllo, la terza l'ammissione alla Commissione dei mandati, e una prima diminuzione delle truppe d'occupazione renana, ora i suoi connazionali intravvedono già nelle sue mani una libertà e una possibilità di discussione orientale, di cui parlano, e su cui fondano speranze. La spola va e viene. La Società delle Nazioni è senza dubbio, per definizione, la rigida e costituita custode del trattato di Versailles; ma un sano realismo dice che per ciò stesso essa è la sola sede in cui il trattato stesso può essere migliorato, corretto; chi sa, intaccato... Per questo il signor Stresemann è stato fin dal primo momento, e si mantiene, il più fervido e convinto societario fra tutti i membri della Società.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il Belgio non rieletto

nel Consiglio della Società delle Nazioni

Sala affollatissima e scenetta comica

I tre nuovi membri temporanei: Canadà, Finlandia, Cuba

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 15, notte.

Niente elezione del Belgio. I tre Stati eletti nuovi membri temporanei del Consiglio della Società delle Nazioni sono Cuba, la Finlandia e il Canadà.

L'Assemblea societaria si riuniva stamane alle 10. La sala della «Reformation» affollatissima, le delegazioni schierate ai loro banchi nella platea, dietro, in fondo, la folla dei delegati supplenti e del vario personale aggiunto; le gallerie gremite ai due lati dai giornalisti e stipate al fondo di pubblico. Il presidente Guani, aprendo la seduta, saluta un ospite illustre, un capo di Stato, tra i presenti, S. E. Kirio, presidente della Repubblica di Liberia.

Indi annunzia: «E' all'ordine del giorno il voto sulla rieleggibilità del Belgio» e ricorda la richiesta del Belgio in proposito e le norme che regolano la votazione. E' noto che, perchè la richiesta sia accettata, abbisognano i due terzi di voti. «Io prego — conclude il Presidente — S. E. Adatci, primo delegato del Giappone, e S. E. Scialoja, primo delegato dell'Italia, di accettare di adempiere le funzioni di scrutatori. I membri dell'Assemblea che desiderano pronunciarsi favorevolmente sulla domanda della rieleggibilità scriveranno «sì» sulla scheda e «no» se si oppongono». Il delegato del Giappone ed il nostro delegato salgono al podio della presidenza e prendono posto presso la cassetta che funge da urna. E comincia l'appello nominale degli Stati; comincia dall'Albania e finisce con il Venezuela. Indi gli scrutatori procedono all'apertura della cassetta ed allo spoglio delle schede. Siccome vengono dividendole successivamente in due gruppi — evidentemente corrispondenti ai sì e ai no — riesce facile anche a noi contarle approssimativamente mentre le contano essi stessi.

Abbiamo subito l'impressione che i sì non raggiungano i due terzi dei votanti. Di fatto, poi che gli scrutatori hanno comunicato il loro breve rapporto al Presidente, questi annuncia: «Numero dei voti espresso, 48; schede valide, 48; voti necessari per l'accettazione, 32; sì, 29. In conseguenza dichiaro che la maggioranza necessaria per la rielezione non è ottenuta». Poi, vedendo che Vandervelde dal suo banco alza la mano, chiedendo la parola: «La parola al signor Vandervelde, primo delegato del Belgio».

Dichiarazioni di Vandervelde

Vandervelde sale alla tribuna, e dice:

«Signor Presidente, signore e signori. Io ho chiesto la parola per una semplicissima dichiarazione. Un certo numero di nazioni aveva giudicato che fosse [illegible] utile, specialmente in applicazione degli accordi di Locarno, che il Belgio restasse per un nuovo termine di tre anni nel Consiglio della Società delle Nazioni. La maggioranza di questa assemblea è stata di questa opinione, ma la maggioranza statutaria richiesta non è stata raggiunta. In queste condizioni io tengo a dire due cose: la prima è che la delegazione belga è profondamente convinta che i voti negativi che sono stati emessi all'urna [illegible] rispettabili ragioni di principio, che non hanno nulla da vedere col sentimento dell'Assemblea nei riguardi del Belgio (*applausi prolungati*). La seconda — e questo è bene il caso di dirlo — è che il voto che è stato emesso non impedirà al Belgio di continuare a portare il suo ausilio più attivo, più devoto, più ardente, alla grande opera di pace perseguita dalla Società delle Nazioni».

Applausi unanimi per parte della Assemblea salutano le schiette dichiarazioni del primo delegato del Belgio. E' il caso di riconoscere che le «rispettabili ragioni di principio» a cui Vandervelde ha alluso sono veramente quelle che soprattutto hanno determinato il rigetto della richiesta belga di rieleggibilità; in quanto da parte di molti dei piccoli Stati si sostiene ad oltranza il principio del turno degli Stati ai seggi temporanei del Consiglio, principio al quale si è ispirata per questo riguardo la riforma della costituzione del Consiglio votata l'anno passato. Ora, questi Stati, appunto per l'applicazione più lata di tale principio, sostengono che la rieleggibilità non debba essere votata in favore di uno Stato se non in circostanze eccezionalissime, temendosi che in caso contrario essa non abbia a diventare quasi una consuetudine. Così, per salvare il principio, [illegible] — che sarebbe la seconda, la prima essendo stata, come ricorderete, per la Polonia, all'atto stesso della sua elezione — non si è creduto dunque dare luogo alla nuova eccezione nemmeno in favore del Belgio, che pure ha tante ragioni di considerazione e di riconoscenza per parte della Società delle Nazioni, ragioni unanimemente considerate ed apprezzate.

Un terzetto e un po' d'ilarità

L'elezione dei nuovi tre membri temporanei del Consiglio ha avuto luogo nella seduta pomeridiana, alle 17,45, davanti a una sala non meno affollata di quella della mattina. Quando il presidente Guani chiamò a scrutatori Chamberlain e Stresemann, e il delegato dell'Impero britannico e quello della Germania sedettero l'uno di fronte all'altro al piccolo tavolino, con un atto che pareva quasi si accingessero ad una partita a carte, si propagò nella sala una curiosa ilarità. Bisogna rilevare che, se un caricaturista cercasse due figure falsamente rappresentative, tipiche ciascuna del proprio popolo, non riuscirebbe certo ad immaginare niente di più tradizionalmente ed efficacemente caratteristico di Chamberlain per l'inglese e Stresemann per il tedesco. Quel vederli così l'uno di fronte all'altro ad un piccolo tavolino, i gesti stessi con cui essi accompagnarono l'atto, parvero davvero una vivente ed impressionante caricatura in cui l'Inghilterra e la Germania convenissero a tavola da vecchi cugini e nuovi amici, a cordialmente spartirsi qualcosa che forse non erano le semplici schede affidate al loro conteggio. E l'ilarità si propagò in nuovo clamoroso e tumultuò sfrenata quando Briand, salendo a depositare il suo voto nell'urna, si fermò con un gesto volutamente da attore comico ed eccellentemente espressivo, pose i pugni sul tavolo, e piegandosi col capo tra i due si volse successivamente dall'uno all'altro, a guardarli bene in faccia, e con l'aria proprio di dire: — Eh, piano, ci sono anch'io!

Tra questi scherzi e con le numerose strette di mano che i vari delegati salendo al tavolo dell'urna si scambiarono tra di loro e scambiarono con Chamberlain e Stresemann, procedette la votazione. Alla fine della quale, dopo che quegli scrutatori di eccezione ebbero esaurito anch'essi il loro compito — e dovettero fare due volte la somma perchè pare che alla prima Chamberlain si fosse sbagliato — il presidente Guani annunciò: «Ecco, signori, il risultato dello scrutinio. Votanti, 49; maggioranza assoluta, 25. Hanno ottenuto: Cuba, 40 voti; Finlandia, 33; Canadà, 26; Grecia, 23; Portogallo, 16; Uruguay, 3; Danimarca, 2; Siam, 1; Svizzera, 1; Haiti 1. Dichiaro che gli Stati seguenti: Cuba, Finlandia e Canadà, avendo ottenuto la maggioranza richiesta dei voti, sono eletti membri temporanei del Consiglio per un periodo di tre anni».

Le rivendicazioni della Persia

Il presidente si congratulò come d'uso con i nuovi eletti e ringraziò Chamberlain e Stresemann della loro collaborazione nello scrutinio. Chiese allora la parola S. A. Mohamed Ali Khan Forughi, primo delegato della Persia, il quale ricordò che l'anno passato il suo paese «fu onorato di un gran numero di voti» per tre ragioni su cui egli richiama ora l'attenzione dell'Assemblea: il desiderio di sottolineare l'importanza dell'adesione della Persia alla Società delle Nazioni, il desiderio di soddisfare alle aspirazioni di milioni di musulmani che ora deplorano che il solo Stato sovrano di cultura maomettana membro della Società non sia tenuto nel debito conto, e finalmente la preoccupazione di un giusto equilibrio tra gli altri continenti e l'Asia, che è il più popolato di tutti.

«Noi crediamo — afferma il delegato persiano — che queste ragioni continuino, e continueranno a sussistere... Ma dopo un diligente esame delle condizioni nelle quali si presentavano quest'anno le elezioni del Consiglio e pel desiderio di non complicare una situazione già troppo confusa, noi abbiamo dichiarato prima del voto che la Persia non poneva la sua candidatura. Essa si riserva di ritornare l'anno prossimo sulle considerazioni che ha precedentemente svolte e di trarne le relative conclusioni e specificatamente di rivendicare la sua entrata nel Consiglio».

Così, con questa rivendicazione della Persia, anticipata sull'elezione del prossimo anno, si chiude la giornata elettorale dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

Il Consiglio chiude la 46.a sessione

Oggi, con due sedute pubbliche ed una privata, che hanno tutte avuto luogo successivamente nell'intermezzo tra le due sedute dell'Assemblea, il Consiglio della Società ha chiuso la propria 46.a sessione. Esso ha trattato di vari argomenti: del prestito del Governo greco per i rifugiati greci; dell'impiego — che è stato autorizzato — di una parte del prestito municipale di Danzica per un'opera di canalizzazione; dell'emissione di un prestito a favore della Bulgaria per il suo riassetto economico; di diversi provvedimenti a favore degli emigrati russi ed armeni. A riguardo di una delle questioni più dibattute delle molte riferentesi a Danzica, cioè quella del deposito polacco di munizioni di guerra nella penisola di Westerplatte, il Consiglio ha preso conoscenza del parere espresso da un Comitato di giuristi che esso aveva consultato su alcuni punti controversi di diritto; il Comitato stesso ha concluso, per parte sua, che la richiesta del Senato di Danzica — cioè che il deposito di munizioni sia abolito e vietato — non potrebbe essere soddisfatta senza una modificazione degli stipulati convenzionali, modificazione a cui non si dovrebbe dar luogo senza il reciproco consenso delle parti contraenti.

All'atto di chiudere la 46.a sessione del Consiglio, il presidente Villegas ha rivolto calorose parole di omaggio ai tre membri che decadevano dal Consiglio stesso, i rappresentanti del Belgio, della Cecoslovacchia e del Salvador. Questi hanno risposto ringraziando. Nel prossimo Consiglio, che inaugurerà la 47.a sessione, siederanno in luogo dei tre decaduti i rappresentanti dei tre Stati oggi eletti: Cuba, Finlandia e Canadà.

MARIO BASSI.

L'impressione a Bruxelles per l'esclusione del Belgio

Bruxelles, 15, notte.

L'annunzio dell'insuccesso della candidatura del Belgio al Consiglio della Società delle Nazioni ha vivamente sorpreso l'opinione belga, la quale, sulla fede di informazioni venute da Ginevra, considerava come sicura la rielezione del Belgio. Il *Peuple*, giornale socialista di Bruxelles, rileva apertamente le ragioni di delusione profonda che tale decisione non mancherà di provocare, e scrive:

«Sarebbe vano voler dissimulare i sentimenti che l'infelice decisione dell'Assemblea causerà nell'opinione pubblica del Belgio. Ci sono infatti numerose ragioni tanto dal punto di vista nazionale belga come dal punto di vista internazionale per deplorare l'allontanamento, sia pure temporaneo, del Belgio nel Consiglio della Società delle Nazioni. Nella sua qualità di paese alleato partecipante all'occupazione renana, il Belgio ha, per lo meno per la durata dell'occupazione, degli interessi speciali da garantire ed un interesse speciale ad essere rappresentato nel Consiglio. Per molto tempo ancora nessun altro piccolo paese potrà avere lo stesso peso morale in seno al Consiglio come il Belgio, vittima innocente della guerra ed uno dei principali interessati nell'esecuzione del trattato di pace».

Il giornale rileva quindi che contemporaneamente al Belgio anche la Cecoslovacchia non si trova più rappresentata nel Consiglio e dice che così il Consiglio perde due eminenti servitori della pace: «Le influenze risolutamente pacifiche e democratiche, soprattutto nel momento attuale — conclude il giornale — avevano bisogno di essere rinforzate in seno al Consiglio anzichè essere indebolite. E' da aggiungere che la Francia perde due dei suoi più grandi amici, che sapevano felicemente conciliare quest'amicizia con uno spirito realmente europeo e pacifico». (*Petit Parisien*)

Un comunicato cecoslovacco su la Piccola Intesa e Rothermere

Vienna, 15, notte.

Oggi si smentisce da Praga la notizia di alcuni giorni fa secondo la quale il ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, avrebbe sollecitato un passo della Piccola Intesa contro l'azione di lord Rothermere e il ministro degli Esteri jugoslavo l'avrebbe disapprovata. Il Governo cecoslovacco non ha mai pensato ad agire ufficialmente contro la politica di un privato, la quale è stata a sufficienza condannata dall'opinione pubblica dei paesi della Piccola Intesa. Secondo il ministero degli Esteri di Praga, una azione del governo in tale questione sarebbe superflua.

Il Presidente albanese parla del patto di Tirana e inneggia all'Italia

Tirana, 15 notte.

In occasione dell'inaugurazione della prima sessione del 3.o anno legislativo, S. E. il Presidente della Repubblica Albanese ha pronunziato un discorso davanti alle Camere legislative. Egli ha così cominciato:

«Signori Senatori, signori Deputati, inauguro questa volta l'anno legislativo con maggiore convinzione che non nelle occasioni precedenti, perchè l'avvenire registrerà sempre eventi più alti per il progresso dello Stato. Constatiamo che la vostra volontà di pace e di lavoro è coronata dal successo sia nell'interno della repubblica che all'estero. Infatti, le relazioni estere, completamente amichevoli con tutti gli Stati, e la tranquillità esemplare interna, sono una prova indiscussa della disciplina grandissima del popolo albanese.

«Col desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli, abbiamo concluso il patto di amicizia e di sicurezza di Tirana, con lo Stato amico d'Italia. Il patto di Tirana non è diretto contro nessuna potenza. Esso riafferma e consolida soltanto l'indipendenza e l'integrità albanese, le quali sono state ottenute nella Conferenza di Londra del 1913. Detto patto si basa sulla procedura e sul patto della Società delle Nazioni, verso la quale nutriamo i sentimenti più alti di riconoscenza e di rispetto per l'appoggio che, in varie occasioni, essa ha accordato all'Albania. In questa occasione, affermo che tutti quei commenti secondo i quali si vuol vedere nel patto di Tirana la menomazione dell'indipendenza albanese non sono altro che insinuazioni, dato che il patto rispetta la sovranità albanese nel più completo significato della parola. Inoltre, si deve sapere che l'albanese libero, il quale per la libertà ha fatto grandi sacrifici, non mette mai sè stesso sotto alcun giogo.

«In questa occasione vogliamo salutare e ringraziare il R. Governo italiano per gli aiuti politici e per l'appoggio accordatici per l'organizzazione dell'esercito e della marina, come pure per la sicurezza della valuta, e per il prestito. Voglio pure porgere un saluto cordiale al nostro grande amico S. E. Mussolini per l'amicizia sincera che in ogni occasione ha dimostrato per noi. Questa politica effettivamente sincera ed amichevole, che continua tra i due Stati vicini, apre ora una nuova èra per il progresso della nostra nazione.

«Un incidente avvenuto tra noi e lo Stato amico dei serbo-croati-sloveni per causa più procedurale che materiale è stato chiuso in una maniera onorevole per l'intero diritto sovrano dell'Albania in seguito alla buona volontà delle grandi Potenze ed allo spirito amichevole dei due Stati interessati. E questa soluzione afferma ancora una volta che la nostra vicina Jugoslavia, come pure il nostro Governo, si basano sul più sincero rispetto reciproco per continuare nelle relazioni diplomatiche e nella più stretta amicizia. Il programma del Governo è di concludere trattati con tutti gli Stati, e particolarmente con i nostri vicini, non solo per il consolidamento delle relazioni politiche, ma anche per lo sviluppo economico. Concludendo un trattato di commercio con la Gran Bretagna, verso la quale il popolo albanese nutre sentimenti di riconoscenza per il grande aiuto datogli per conquistare la sua indipendenza, simili trattati concluderemo anche con la Francia, l'Egitto, la Turchia ed il Giappone. E' con soddisfazione che formuliamo la speranza del Governo albanese di concludere un concordato con la Santa Sede. Il Governo si interesserà pure per regolare la proprietà albanese esistente in Grecia».

Il Presidente della Repubblica ha poi accennato alla agitazione dei Dukagjini, subito cessata, ciò che prova il consolidamento dell'organizzazione statale. Quindi ha esposto con chiare linee i miglioramenti apportati o che si stanno realizzando nei vari rami dell'organismo statale e della vita pubblica, nonchè l'interessamento statale per la salute del popolo, il miglioramento della gendarmeria, dei tribunali, la codificazione e la modificazione delle leggi, l'organizzazione delle scuole, i provvedimenti legislativi per le comunicazioni ed il riordinamento dell'economia nazionale. Il Presidente ha quindi illustrato lo sviluppo dell'agricoltura, il miglioramento del sistema fiscale, l'organizzazione dell'esercito (al quale sono stati apportati miglioramenti tecnici e culturali). S. E. il Presidente ha terminato il discorso, accolto con applausi frenetici, affermando che l'Albania ha dinanzi a sè un avvenire prospero e felice.

(*Stefani*).

Mussolini parlerà all'anniversario della Mostra del grano

Roma, 15 notte.

L'on. Mussolini, in occasione dell'anniversario della prima Mostra nazionale del grano e della premiazione degli agricoltori che hanno partecipato alla Battaglia del grano, pronunzierà un discorso al quale si annette speciale importanza e che per disposizione del Comitato organizzatore della Mostra del grano verrà diffuso in Italia a mezzo della radio.

Si apprende intanto che le riunioni dei presidenti delle Confederazioni presso il segretario generale del Partito saranno riprese giovedì prossimo. In seguito ad un colloquio tra l'on. Bottai e il Capo del Governo, è stata poi decisa la convocazione del Comitato dei prezzi per la fine del corrente mese. Da parte dell'ufficio di segreteria del Comitato si sta intanto compiendo un intenso lavoro per accertare i prezzi di costo e di vendita all'ingrosso delle diverse merci sui vari mercati.

Chi è l'assassino del console Nardini

I precedenti del sovversivo

Emigrato clandestinamente — La moglie a Roma

Roma, 15 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«L'assassino del vice-console Nardini si chiama Sergio Dimodugno, figlio di ignoto e della fu Filomena Dimodugno. Egli è nato nel 1902 in Cerignola, è sovversivo ed ha questi precedenti: Nel febbraio del 1911 prese parte, insieme col fratello Antonio, ad agitazioni politiche in Cerignola e fu imputato di omicidio. Arrestato a Massa Marittima il 20 aprile dello stesso anno, dopo alcuni mesi di latitanza, fu internato nelle carceri di Lucera e da quella Regia Procura, con ordinanza del 23 dicembre dello stesso anno, venne prosciolto per insufficienza di indizi e quindi scarcerato. Rimpatriato a Cerignola, nel marzo 1922 si recò a Roma dove si occupò come manovale muratore presso la Società Italiana di Imprese edilizie, prendendo alloggio in via Appia Nuova, n. 220. Ma poi lasciata l'amante, certa Maria Ciavarrano, con cui viveva maritalmente, nel febbraio 1923 fu licenziato dalla suddetta Società per cattiva condotta e, come sovversivo, fu arrestato e rimpatriato. In quella occasione egli si dichiarava anarchico individualista. Malgrado il rimpatrio, da Cerignola ritornò a Roma. In seguito a segnalazioni dell'Ufficio di P. S. di Cerignola, Sergio Dimodugno e suo fratello Antonio, che pure risultava propagandista anarchico, furono arrestati il 19 luglio successivo e rimpatriati [illegible]. A Cerignola dimorò un anno, senza dar luogo a rilievi per la condotta politica, e contrasse matrimonio con l'amante Ciavarrano, da cui l'8 giugno 1924 ebbe un figlio. Il 28 agosto si trasferì ancora a Roma con la moglie, il figlio e il fratello Antonio; da allora non dette luogo a rilievi. Ma nel gennaio scorso, temendo di essere assegnato al confino, emigrò clandestinamente in Francia. La moglie, che pure aveva dato luogo a rilievi per la sua condotta politica, rimase a Roma, essendole stato rifiutato il passaporto per espatriare».

L'assassino ha scelto i difensori

Parigi, 15 notte.

Il giudice istruttore Bacquart è stato avvertito che Sergio Dimodugno, uccisore del vice console conte Nardini, ha scelto a difensori gli avv. Enrico Torres e Lazurich. L'avv. Torres a cui ricorrono tutti gli anarchici e tutti i comunisti, fu anche il difensore dell'assassino di Nicola Bonservizi.

L'istruttoria

Parigi, 15 notte.

A proposito dell'assassinio del conte Nardini il *Petit Journal* pubblica:

«Non vi ha dubbio che la signora Dimodugno, con alcune sue lettere piene di lamenti e di rammarico, abbia influito sull'animo del marito, che desiderava ardentemente che venisse concesso a sua moglie il passaporto necessario per recarsi a Parigi, dove egli desiderava rivederla insieme con il suo bambino. Il giudice istruttore è in possesso di documenti che gli permetteranno di dare una direttiva alla istruttoria nel procedere all'interrogatorio dell'assassino del conte Nardini».

Secondo il *Petit Parisien*, non vi sarà un nuovo interrogatorio prima di domani. *L'Echo de Paris* scrive:

«E' certo che l'accusato frequentava gli ambienti comunisti e antifascisti di Parigi. E' necessario operare, il che richiederà alcuni giorni durante i quali l'istruttoria sarà condotta a termine in attesa di altri rapporti che riguardano altre traccie seguite. D'altra parte l'assassino è in uno stato di prostrazione quasi completa e sembra che dal canto suo, con l'interrogatorio del primo giorno, abbia esaurito tutto quello che aveva da dire. L'istruttoria sta ora segnando il passo».

La *Liberté* aggiunge:

«L'operaio cementista Di Modugno è un comunista italiano, in stretta relazione con altri comunisti stranieri e più particolarmente con gli antifascisti italiani. E' accertato che egli frequentava abitualmente il deputato Di Vittorio, il quale alloggiava — coincidenza molto strana — nello stesso albergo. Il deputato Di Vittorio è stato espulso l'11 settembre dalla Francia, vale a dire alla vigilia dell'attentato, e vi sono buone ragioni per credere che il crimine commesso dal Di Modugno sia in relazione diretta colla scomparsa del Di Vittorio. L'inchiesta in corso permetterà di stabilire le ragioni precise che hanno spinto il Di Modugno al crimine, ma è fuori di dubbio fin d'ora che egli facesse parte di una di quelle centurie comuniste italiane la cui attività rischia purtroppo, ogni giorno, di compromettere la tradizionale amicizia franco-italiana.

«Particolare tipico: il deputato Di Vittorio, amico e confidente del Di Modugno, è stato espulso in seguito alla [illegible] del 23 agosto alla quale egli forse non prese una parte attiva, ma di cui aveva fatto l'apologia durante una recente riunione. Insieme con il Di Vittorio fu espulso un altro comunista italiano, membro del Comitato centrale antifascista di Marsiglia, certo Luigini, che capeggiava il 23 agosto una banda di comunisti che [illegible] a Montmartre».

I piloti dell'«Orgoglio» rinunciano al volo transpacifico

Tokio, 15, notte.

Brock e Schlee, giunti ieri sera sull'Orgoglio di Detroit all'aerodromo di Kasumigaura presso la capitale, hanno annunziato oggi la loro rinunzia definitiva alla trasvolata del Pacifico. Si dice che la decisione finale sia stata presa non appena al signor Schlee venne recapitato un cablogramma inviatogli dai suoi figliuoli, che scongiuravano il babbo ad astenersi dal correre un rischio così mortale. Sta di fatto che, ancora stamattina, i due aviatori si dichiaravano risoluti a proseguire il giro aereo del mondo ad onta di tutte le esortazioni in contrario. Il signor Schlee osservò fra l'altro che l'Orgoglio di Detroit è di sua esclusiva proprietà, per cui egli può usarlo come gli piace meglio. Schlee non accennò alla proibitiva lacuna dei rifornimenti della benzina, ma tutti sanno che la spedizione di essenza che doveva essere inviata dai promotori del grande volo all'isola della Sabbia nel mezzo del Pacifico, dove l'Orgoglio avrebbe dovuto soffermarsi per imbarcare la benzina, è stata revocata. Comunque, un po' le implorazioni dei figli di Schlee, un po' l'enigma della benzina latitante e un po' l'istinto di conservazione hanno determinato l'abbandono del tentativo di sorvolare il Pacifico dal Giappone alla California.

Una quantità di felicitazioni è pervenuta ai volatori dell'Orgoglio da giapponesi di ogni ceto e dalle colonie estere per la rinunzia che hanno avuto il coraggio di imporsi.

Brock e Schlee sono apparsi stasera davanti ad un vasto uditorio giapponese, al quale hanno fatto una relazione sommaria del loro viaggio aereo di ben 11.000 miglia dalla Terranova a Tokio, compiutosi senza accidenti in 19 giorni. In mattinata i due volatori visitarono diversi alti funzionari nipponici, per ringraziarli delle assistenze ricevute. Essi ottennero in contraccambio vive congratulazioni per il lunghissimo volo effettuato col piccolo monoplano di Detroit. L'ambasciatore degli Stati Uniti mostrò ai due connazionali di apprezzare il sacrificio da essi imposto alla loro naturale ambizione di completare il circuito del globo. Si apprende che il pilota Brock rispose: — L'idea che la traversata aerea del Pacifico equivalga al proposito di uccidersi non ci impressiona minimamente. Non abbiamo paura e non dubitiamo affatto del successo. Al contrario, siamo convinti che avremmo benissimo raggiunto il termine del circuito entro il tempo massimo di 25 giorni contemplato dal nostro programma. Tuttavia, non è possibile ignorare le pressioni dell'opinione pubblica e tanto meno evitarle.

Il pubblico circonda ora i due aviatori americani di crescente interesse e si stanno progettando festeggiamenti in loro onore. Non si conosce però ancora quanto durerà il loro soggiorno a Tokio, tanto più che era corsa voce stamane che Brock e Schlee penserebbero di imbarcarsi per l'America sul primo piroscafo disponibile.

(Daily Telegraph).

De Vitrolles non è arrivato a Parigi

Inquietudini sulla sua sorte

Parigi, 15 notte.

Fino a stasera alle 23, si era senza notizie del tenente De Vitrolles e del suo navigatore Lefevre partiti stamane da Orano a destinazione di Parigi, ed il cui atterraggio era previsto per le 20. Una certa inquietudine regna soprattutto dato il maltempo che infuria sul Mediterraneo e nel massiccio dell'Altipiano centrale.

Alla ricerca dei cadaveri dopo il tifone giapponese

Londra, 15 notte.

Telegrammi da Tokio descrivono l'inizio dei lavori di salvataggio nella zona occidentale dell'isola di Kiushiu, percorsa dal tifone e dal maremoto. Duemila soldati aiutano le organizzazioni locali al raccoglimento dei cadaveri, alla ricerca degli scomparsi ed allo sgombero dei rottami. Quattrocento cadaveri sarebbero ormai stati identificati.

Le barche da pesca sfasciatesi nelle acque di Nagasaki ammontano a circa 500. L'ondata sismica spazzava via dodici dei tredici alberghi che sorgevano nella stazione termale di Kawachi, ed il tredicesimo è gravemente danneggiato. I guasti causati dal tifone a Nagasaki includono il crollo di due grossi edifici presso la stazione ferroviaria e di parecchi magazzini. I feriti furono una trentina. L'alveo del ciclone ebbe la larghezza di una sessantina di metri e questo solco è rimasto costellato di case abbattute, di frammenti contorti e di vetrate infrante. Un garage nel quale stavano una trentina di automobili da noleggio fu abbattuto dal vento, e la metà dei veicoli venne resa inservibile.

Sette bruciati vivi nell'incendio di un negozio

Londra, 15 notte.

Mandano da Belfast in Irlanda che in un incendio scoppiato oggi in un negozio di abiti fatti nella città di Derry, sette persone rimasero abbruciate. Esse appartenevano alla famiglia del negoziante, la quale è andata così distrutta quasi interamente dal fuoco. Due delle vittime erano fanciulli appena decenni.

25 morti di caldo a Chicago

New York, 15, notte.

Da oltre quattro giorni Chicago è oppressa da un'onda di caldo che ha già causato la morte di 25 abitanti. Le scuole sono state chiuse; i negozi sono vuoti e la scarsità dell'acqua potrebbe creare gravi angustie all'intera popolazione. (Daily Telegraph).

Costruzione di una capitale

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANGORA, settembre.

Tre volte la settimana, a complemento dei servizi regolari, parte da Costantinopoli l'espresso Londra-Parigi-Stambul-Angora, il quale è in sostanza un trisettimanale prolungamento dell'Orient-Express. Saliti a Galata sul battello che, attraversando il Bosforo, trasporta al treno, a Haidar Pascià, si ha la sensazione di lasciar l'Europa per andare alla scoperta d'una capitale rifugiatasi in Asia. Ma Asia non è, ed è semplicemente Anatolia.

Se ad Angora il Parlamento è chiuso, si viaggia in pochi, con delusione dei provinciali schierati nelle stazioni lungo il percorso, per assistere al passaggio dell'espresso. Il viaggiatore desideroso di godere dei benefici del pigiama dentro la tepida cabina, alle fermate deve spegnere la luce per sottrarsi agli sguardi delle turche senza velo. I ragazzi saltellano dalla gioia, gli vecchi se ne stanno serii serii. Qui non si vede mai gente che rida. Poi si riparte agli acuti fischi della locomotiva, che, pur turbando il nostro sonno, non riesce ad evitare lo schiacciamento di prammatica di qualche capra o di qualche montone.

Si è al mattino in una zona deserta, tutta colline che hanno aspetto di duna e arida e brulla, sulla quale non un albero offre ombra. Il treno monta sbuffando verso l'altipiano, chè Angora sorge a mille metri di altezza. Un pezzo di terreno coltivato in tanta distesa di suolo rossastro e di pietra è per l'occhio una festa di verde. Subito dopo lo squallore ricomincia, la terra sembra bruciata, e l'afa cresce. Quando arriviamo in vista della mèta, è come se scoprissimo un cantiere industriale in costruzione: non si vedono che case rivestite da impalcature di legno e file di carriaggi con materiali. Vicino alla stazione, accampamenti di operai e di truppa e improvvisati depositi. I ferrovieri si sono per la massima parte acquartierati in vagoni che le amorose consorti hanno abbellito con tendine ai finestrini e vasi di fiori; tra un vagone e l'altro, si aggirano venditori ambulanti di qualunque oggetto — forbici, spille e sapone perfetto — e sulle spalle di alcuni figurano tappeti di indubbia provenienza monzasca.

Meglio che altrove, qui si alloggia all'albergo della ferrovia, in un angolo dell'edificio principale; se si riceve una stanza sul lato arrivi e partenze (come io l'ho ricevuta) si ha l'illusione di essere il capostazione, e in conseguenza condannato ad assistere a tutti gli arrivi e a tutte le partenze; prolungandosi il soggiorno, il cliente impara benissimo l'orario, in modo da distinguere lo «straordinario» dal «normale», e a notte dorme malgrado le manovre sui binari sotto la sua finestra. Ma fra tre mesi sarà aperto al centro un nuovo grande albergo costruito dal Governo, e questo della stazione decadrà.

***

Perchè hanno scelto a sede della capitale nuova l'Ancyra che fu base delle legioni romane operanti nell'Asia Minore? Per motivi politici, militari e geografici: proclamando, al turanica ed inspirandosi al più intransigente nazionalismo, la Repubblica doveva allontanarsi da Costantinopoli indifesa ed inquinata da troppe influenze straniere. L'Europa che vuole trattare con la Turchia di Kemal deve incomodarsi a visitarne i capi nello sdegnoso rifugio, e chi questa Turchia intendesse offendere, o addirittura colpire a morte, deve portare l'offesa nel cuore dell'Anatolia inospitale. Kemal ha voluto la capitale ad Angora per la stessa ragione che ha indotto i bolscevichi a volerla a Mosca. Sulle strade che portano alle due città ingannatrici gli eserciti della Francia napoleonica e della Grecia venizelista hanno scritto a caratteri di sangue un pauroso *Mene-tekel-fares*.

Angora contava nel 1919, quando Kemal vi piantò le tende e prese a costruirvi l'edificio dell'Assemblea Nazionale repubblicana, poco meno di trentamila abitanti: non esistevano alloggi, non alberghi, l'acqua era scarsa, la malaria imperversava a cagione delle vicine paludi, e di pomeriggio era pericoloso andare a spasso fuori dell'abitato. Il quale abitato si riduceva ad un mucchio di case appollaiate sopra una collina, si da avere la sagoma delle rocche d'Umbria sempre pronte alla difesa, e alle falde in due file di botteghe, su cui troneggiava la residenza del vali. Si cominciò a fabbricare senza un qualsiasi piano regolatore, solo mirando a risolvere alla svelta il problema delle case per i funzionari. Ma dopo le prime cinquecento, nacquero dubbi sulla bontà dei materiali e del metodo, e le 1.200 successive abitazioni risposero a criteri nuovi. Il piano regolatore non è tuttavia ancora pronto, formando esso oggetto di studi da parte dell'architetto francese Josely e dei tedeschi Brix e Hansen, sulle cui proposte dovrà deliberare una giuria internazionale. Si vuole costruire una città capace di accogliere 200.000 abitanti e ingrandibile, all'occorrenza, per 300.000.

Una falange di diecimila operai s'è accinta alla romana impresa, i manovali quasi tutti turchi, gli specialisti in maggioranza stranieri: 150 italiani, 200 bulgari, 700 ungheresi, una cinquantina di tedeschi. Attirata dal miraggio del lavoro sicuro e ben pagato, l'anno scorso era venuta ad Angora gente che invece non trovò occupazione e che il vali dovette rimpatriare. Lo sforzo finanziario è troppo ingente per permettere un lavoro accelerato, e del miliardo di lire italiane che s'intendono investire in opere pubbliche, l'erario finora non ha potuto anticipare che un decimo. Siccome la Prefettura mai più avrebbe potuto fare niente da sola, i vari Ministeri provvedono ciascuno per gli edifici di loro speciale competenza. Ostile a prestiti esteri, l'Amministrazione locale preferisce il sistema delle società miste, associandosi al capitale privato, e direttamente provvede soltanto alle opere di pubblica utilità che non ammettono guadagni; come, ad esempio, l'acquedotto, essendo necessario fornire l'acqua al prezzo minimo di circa 30 centesimi al metro cubo, se si vuole favorire il giardinaggio e la piantagione di alberi. L'antico acquedotto è stato rafforzato con l'afflusso di due nuove fonti, delle quali una dista 36 chilometri da Angora, però d'estate l'acqua scarseggia sempre e si dovranno curare impianti nuovi.

Nell'attesa che i periti approntino il piano regolatore, s'è condotta a termine la costruzione dei Ministeri delle Finanze, dell'Igiene, degli Esteri, degl'Interni, dell'Istruzione e del palazzo della Presidenza del Consiglio. Agli edifici universitari si penserà più tardi, come più tardi si penserà pure a un'Opera (un conservatorio non aspetta che gli allievi) per la quale un architetto francese farà il progetto. Le fognature già si scavano, per il mattatoio ed il mercato esistono i piani, la nuova centrale elettrica ed il gasometro dovranno essere consegnati in efficienza dalla ditta tedesca concessionaria entro 18 mesi; infine sono aperti due ospedali — uno con cento e l'altro con duecento letti —, e si è debellata la malaria prosciugando le paludi. Fra città vecchia e città nuova (dove risiede Kemal Pascià, quando è ad Angora, e dove si installeranno i ministeri che in Angora vecchia sono ora costretti a dividersi comodità ed angustie di antichi edifici) si tracciano strade, delle quali ahimè ben poche si ricoprono d'asfalto: il polverone si leva ad ogni passar di veicolo o stormir di vento e la città appare sempre oppressa da una fluttuante nuvola biancheccia. La polvere penetra nei vestiti di chi cammina e nelle case che inutilmente affrontano, malgrado il terribile caldo, la tortura di tenere le imposte chiuse. Talvolta l'accompagna l'alito infocato del deserto.

Quando fu decisa il trasferimento ad Angora della capitale, calarono qui alla svelta speculatori di varie lingue e di varie fedi, che per un pugno di quattrini s'accaparrarono i terreni migliori. Nel cuore della città vecchia, vicino alla residenza del vali, certe aree raggiunsero il favoloso prezzo di 300 lire turche al metro quadrato, circa 3000 lire italiane; ma dopo l'estensione della città verso Ciankaya (la zona nuova) determinò un crollo dei prezzi e le stesse aree oggi valgono la metà appena. Chi seppe a tempo comprare e vendere s'è arricchito. Il costo delle costruzioni, mancando legname e tanto altro materiale che deve venire da Costantinopoli, è assai elevato; si calcola che un appartamento o piano venga a costare in media da 5 a 600 lire italiane al metro quadrato. Una banca immobiliare di recente fondazione aiuta i soli sudditi turchi, ai quali nella zona di Ciankaya il Governo cede terreni al basso prezzo di 10 lire nostre al metro quadrato.

Al 29 di ottobre Pietro Canonica monterà in piazza Zafer il monumento equestre al liberatore Kemal, da lui qui modellato nello scorso inverno e fuso mesi addietro a Torino. A sinistra e a destra abbelliranno la piazza giardini con fontane e statue. Un altro monumento equestre al Gazi, dello scultore ungherese Krippel, sorgerà nella piazza in fondo al viale della stazione, un terzo, sempre a Kemal, in piedi, di Canonica come il primo, verrà messo in un terzo quartiere. Statue del Gazi ne spunteranno in ogni angolo del paese, poichè solo con la fine del fanatismo religioso è diventato lecito raffigurare volti e corpi umani: non volendo la Turchia rammentare uomini del periodo sultaniale, moltiplicherà in marmi e bronzi — come in dipinti ad olio ed in affreschi — i lineamenti duri e intelligenti di colui che gli ha segnata la più felice via.

***

Dai vecchi e dai nuovi tetti, cicogne dalla posa grave seguono stupite la febbrile attività degli uomini in questa piccola torre di Babele e più stupite saranno l'anno venturo, quando al ritorno dalle terre calde scopriranno attorno ai nidi altri palazzi ed altre mura. Da sette anni i candidi uccelli, che di Angora sono forse il caratteristico emblema, non fanno che rinnovare la meraviglia. Talvolta, cadendo i magli sui pali, loro rispondono col nervoso gloterare.

Ma dietro la fila dei palazzi che bordeggiano le strade in cui si agita la raddoppiata popolazione, tutto è sempre landa deserta o collina, tutto rammenta la solitudine che fu, e da quella landa e dai passi sui monti vengono carovane di cigolanti carri primitivi trascinati da magri bufali, o file di garbati asinelli che portano al mercato sacchi di farina, o greggi di capre dalla lana ch'è seta, o di grassi montoni. Febbre di vita, dunque, e tradizione patriarcale. Il vecchio mercato si salva da vanga e piccone, il bazar sotto le mura della cittadella abbandonata nulla ha perduto dei suoi colori e della sua miseria nascosta da masse di merci economiche. Salendo per la via fiancheggiata dalle basse catapecchie di legno, si vedono le botteghe riboccare di coloniere, coltelli e ferramenta, gioiellerie con ori di incerta lega, fruttivendoli che puliscono e palpeggiano magnifici cocomeri, dai quali un paio attira l'attenzione del passante saltellando appeso a lunghe molle. Sopra un piazzale dove si sogliono impiccare i banditi, popolani dalle camicie di fustagno pollicromo e dalla larga cintola di panno bevono in tazzine il caffè che tanto seduce pure la nostra gola.

La cittadella smantellata è proprio in cima, oltre il bazar. Le case lassù diventano più povere e le donne che s'incontrano al tramonte vanno cariche simili a bestie da fatica. Dietro alle gelosie ci ritrae premurosa qualche fanciulla non ancora familiare con gli usi nuovi. Varchiamo la cinta delle mura musulmane, fatte con blocchi di marmo e di pietre i quali rivelano — per iscrizioni, bassorilievi e fregi — l'origine romana o bizantina. I bassorilievi stanno rovesciati, le lapidi sono divise in due, i capitelli hanno subita la squadratura che apparve necessaria all'architetto per piazzarli sotto uno spigolo o in uno zoccolo.

Dagli spalti si domina una gola di orrida bellezza anatolica e di faccia s'innalza la vetta che servì da osservatorio al Tamerlano; ora sulla vetta, a rifugio per i pastori, c'è una tettoia di paglia che pare un buffo copricapo della montagna. Sotto l'Osservatorio del Tamerlano una cava generosa di pietre buone a costruire l'erede di Ancyra ha spezzato il costone. In fondo alla valle, file di carrettieri entrano in un guado per bagnare le ruote secche dei veicoli; le bestie, eccitate al galoppo, fanno nell'acqua un bel carosello. A occidente s'allunga la catena dei monti che nascosero all'armata ellenica venuta da Smirne la visione della città agognata, sinquando le truppe di Kemal, trovandola sfibrata dalle marcie nell'arido deserto e mal diretta per la rivalità dei capi, non la costrinsero a rifare, seminando di morti, la strada per l'Egeo.

Quale meraviglioso tramonto d'Asia, quale sconfinata nostalgia di una civiltà e di cose che da noi si allontanano sempre più. Nei cantieri è cessato il lavoro, gli hogià hanno finito di pregare; giù nella valle ne passa uno trotterellando sull'asinello, solo soletto e senza paura che lo fermino bravi manzoniani. In Angora la luce elettrica si accende ad ora fissa in case e vie, ma quassù ci fa lume una luna gialla e brillante e come fatta apposta per il cielo ed il passaggio di Anatolia.

ITALO ZINGARELLI.

Il fidanzamento del Duca delle Puglie

Le felicitazioni del governatore di Roma

Roma, 15 notte.

Il Governatore di Roma ha indirizzato al Duca e alla Duchessa d'Aosta il seguente telegramma di felicitazioni:

«La Città di Roma, che agli avvenimenti di Casa Savoia partecipa con cuore vibrante di affetto immutabile, porge alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta la espressione di tutta la sua compiacenza e della sua gioia per il fidanzamento del loro dilettissimo augusto figlio, il Duca delle Puglie, con S. A. R. la Principessa Anna di Francia».

La danzatrice tragica

La prova dell'auto che voleva comprare -- Il sinistro presentimento dell'amica Desty -- La lunga sciarpa -- La colonna vertebrale spezzata -- La pioggia degli aneddoti: Come sposò il re delle macchine da cucire, la proposta a Maeterlinck di fare un bambino, il marito bolscevico -- La tragedia della madre: i due bambini precipitati in auto nella Senna e il terzo figlio morto allo scoppio della guerra -- Danze di lutto

Parigi, 15 notte.

Sulla tragica fine di Isadora Duncan, il Petit Parisien ha da Nizza i seguenti particolari. La celebre danzatrice, che in questi ultimi anni divideva la sua esistenza fra Parigi e Nizza, si era stabilita un mese fa nel suo studio della «Promenade des Anglais» e volendo comperare un'automobile, aveva preso convegno ieri sera col proprietario di un garage, certo Folchetto, per provare una vettura da grande sport a due posti. Alle 21,30, ora convenuta, l'automobile si fermò davanti al ristorante vicino allo studio di Isadora Duncan, ristorante nel quale questa aveva pranzato con la sua amica, signora Desty, che abitava con lei. Quest'ultima supplicò allora la danzatrice di non dar seguito al suo progetto. «Ho il presentimento di una catastrofe!», le disse. Ma Isadora Duncan, scherzando su questi timori, la lasciò e prese posto nell'automobile a lato di Folchetto che era al volante.

La morte

La vettura non aveva che due posti, quello dello chauffeur a destra e a fianco, leggermente indietro, quello di un passeggero. Isadora Duncan portava attorno al collo, avvolta con due giri, una lunga sciarpa. Prima che la automobile si mettesse in movimento essa respinse sulle spalle una delle estremità della sciarpa, guarnita di lunghe frange. Questo semplice gesto doveva determinare il terribile accidente. Le frange si insinuarono fra il parafango della ruota sinistra posteriore e la carrozzeria, indi fra il tamburo del freno e i raggi della ruota. Quando la vettura si mosse, le frange si attorcigliarono intorno al tamburo del freno, indi le seguì l'estremità dello scialle. La cosa avvenne così rapidamente ed improvvisamente che il Folchetto non si accorse di nulla. Quando vide Isadora Duncan cadere sul cuscino con la testa fuori dell'automobile, credette fosse stata colpita da un leggero malessere, e allorchè si fermò, non aveva già accanto a sè che un cadavere. La celebre danzatrice aveva avuto la colonna vertebrale spezzata. Il corpo venne allora trasportato nello studio, trasformato immediatamente in cappella ardente. Isadora Duncan aveva cominciato ieri mattina a scrivere per un giornale americano la narrazione del suo ultimo viaggio in Russia.

Le avventure

I giornali riboccano oggi di aneddoti sulla defunta danzatrice. Isadora Duncan — ha detto uno dei suoi amici — aveva sposato il ricchissimo fabbricante di macchine da cucire Singer. Essa aveva conosciuto suo marito alla clinica del chirurgo Doyen, dove il milionario e la danzatrice si trovavano l'uno e l'altra in cura. Il grande chirurgo che li aveva presentati l'uno all'altra, aveva rimproverato a Isadora di averlo poi mal ricompensato dissuadendo Singer dal dargli il padiglione di Bellevue nel quale voleva installare un sanatorio, mentre essa vi aveva poi stabilito la sua scuola di ballo. Ma nessuno poteva rimanere per molto tempo in collera con una donna così franca e così sinceramente disinteressata, originalissima pel suo modo di comprendere l'arte e la bellezza.

Non si finirebbe più di raccontare le avventure che la sua originalità le aveva fatto. Si rammenta il suo famoso passo presso Maurizio Maeterlinck, che non aveva mai visto e dal quale si recò per proporgli ex-abrupto di fare un bambino che avrebbe avuto naturalmente il genio dei suoi due procreatori, e si ricorda il suo nuovo matrimonio in Russia col giovane poeta bolscevico Sergio Essenin che essa condusse seco all'Hotel Crillon. Ma il poeta bolscevico beveva, quando aveva bevuto era brutale, e la povera Isadora finì per esser molto contenta di vederlo ripartire per la Russia dove si impiccò dopo avere scritto un'ultima poesia col proprio sangue.

La tragedia materna

La tragica fine di Isadora Duncan ha prodotto profonda impressione a Parigi, dove è ancora vivo il ricordo delle sue ammirevoli rivelazioni d'arte sulle scene dello Châtelet. Ma per tutti coloro che la conobbero e furono suoi amici, Isadora Duncan era morta da molto tempo. Questa donna, la cui esistenza non fu che un immenso slancio verso la bellezza, verso la libertà e verso la gioventù, aveva visto infrangersi d'un colpo tutte le forze della sua vita il giorno in cui, 14 anni fa, a Neuilly in fondo alla via Chauveau, un'automobile cadde nella Senna. I suoi due figliuoletti Patrick e Deardree — e la loro nurse — vi erano dentro.

Isadora Duncan narrava così la sciagura in termini patetici ad alcuni intimi:

«Dopo una passeggiata a Versailles avevo messo in automobile i due bambini per farli tornare a casa con la nurse. Li avevo abbracciati ed essi avevano agitato le loro manucce per dirmi addio. Poi, per ischerzo baciai le labbra di Deardree attraverso il vetro dello sportello. Il vetro era freddo contro le nostre labbra ed ebbi improvvisamente una strana apprensione. Ma l'automobile partì. Pochi minuti dopo, i due piccini erano morti. Era la prima volta che io vedevo la morte. Quando mi riportarono a casa i loro cadaveri estratti dalla Senna mi ricordai come il vetro era freddo contro le mie labbra. Era stato come il bacio della morte».

Da quel giorno la vita della grande danzatrice non fu che un lungo volontario e tenace suicidio.

«Questo fu il segreto di Isadora — ha detto all'Intransigeant uno di quelli che vissero nella sua intimità. — Mai per un momento il pensiero dei suoi figliuoli l'abbandonò più. Mai essa trascorse una notte senza vedere l'immagine dei piccoli scomparsi. Tutto quello che essa ha fatto dal giorno tragico in poi, non è che un suicidio e tuttavia mai ella avrebbe voluto compiere il gesto brutale della morte. E' stato necessario l'accidente. Appena un anno fa l'avevo vista. Intorno a lei erano delle persone inutili e tumultuose. Non si trattava che di champagne e di risata, ed Isadora rideva con quegli individui. Alcuni minuti dopo rimasi sola con lei. Mi domandò notizie di un bambino che era stato ammalato. Alla parola bambino vidi le sue braccia ripiegarsi sul volto, mentre Isadora scoppiava in singhiozzi. Pianse per più di un'ora. Erano 14 anni che i suoi figliuoli erano morti...

«Tutto nella sua vita volle essere gioia, e tutto fu tragedia. Essa aveva sperato di avere un altro figliuolo. Il giorno della mobilitazione si trovava a Bellevue e, sconvolta da un incendio, fece chiamare il medico. Ma le cancellate delle porte di Parigi furono chiuse innanzi a questi, e il terzo figliuolo morì. Non parlo che della madre perchè l'istinto materno fu in lei tanto predominante quanto ignorato. E' stato perfino detto, ed è falso, che alla morte dei suoi figliuoli, essa danzò. Non è vero! Dopo quel giorno anzi essa rimase per tre anni senza danzare e non ricominciò che durante la guerra per delle danze di lutto e delle danze materne, nelle quali tornava senza fine il gesto di cullare un bambino: la grande gioia che le era stata tolta e che non le era stata mai più ridata...».

L'artista

Rintracciando la gloriosa carriera di Isadora Duncan, il Temps ricorda che il suo primo contatto col pubblico parigino, 27 anni fa, fu abbastanza freddo. Essa non causò scandali, nè fece accorrere molto pubblico, e se ne andò incompresa, ma senza avere perduta la speranza. Essa ritornò un po' meno velata e un po' più istruita dopo avere visitato tutti i musei dell'universo e dopo aver fatto, come una sacerdotessa degli dei olimpici, la sua preghiera sull'Acropoli. I suoi ammiratori le rimasero fedeli e fra essi soprattutto Rodin, frequentatore assiduo della scuola di ballo che essa aveva creato a Bellevue e che scriveva di lei:

«Isadora Duncan è giunta alla scultura della emozione, si direbbe senza sforzo. La Duncan ha unificato la vita nella danza. Essa è naturale sulla scena dove lo si è così raramente. Rende la danza sensibile e lineare; la fa sinonimo di bellezza. Possiede in modo eminente l'agilità, l'emozione, le grandi qualità che sono l'anima stessa della danza».

Però l'arte di Isadora Duncan non diede in Francia grandi risultati. La sua sterilità fu affliggente. Malgrado tanti ditirambi in suo onore, la sua scuola non ha prodotto una sola danzatrice che possa seguirne le tracce. Dopo la guerra, Isadora Duncan progettò di recarsi nella Russia dei Soviet, dove ai suoi occhi si compievano dei miracoli. Lenin le prometteva mille bambini da istruire. Ma anche in Russia Isadora Duncan fu incompresa. Ne ritornò con qualche disillusione e... un marito. Andò in America, ma il suo astro era considerevolmente impallidito. Rappresentava tuttavia sempre un nome e un ricordo. La danzatrice senza maestro nè tradizione che, giocò audacemente col velo e la nudità traendone curiosi effetti che incantarono le folle del mondo intero, conclude il Temps, ha avuto una fine che chiude con tragica armonia il ciclo della sua vita. Essa muore strangolata da quel velo che fu la sua sciarpa di gloria.

La sua arte

Isadora Duncan, fin dall'inizio delle sue geniali manifestazioni coreografiche, enunciò il suo programma nettamente ellenico. «Solo la danza greca — sono sue parole — è propria della nostra razza; è alla Grecia che bisogna tornare, perchè ogni nostra danza viene dalla Grecia». Ma rifacendosi alla danza greca la danzatrice americana non esponeva soltanto un principio di infarinatura dilettantistica, ma, analizzando i generi specialmente teatrali dell'antichità ellenica e dimostrando in questa analisi una seria coltura essa concludeva dicendo che, fin dai più remoti secoli, fu la danza ad esprimere i sentimenti del popolo. E dalla danza è uscito il coro, e dal coro la tragedia greca. Da questa idea-madre sulla danza, considerata a sua volta come arte-madre la danzatrice scolo-californiana trasse tutti i suoi insegnamenti e tutte le sue aspirazioni di rinnovamento. Naturalmente questo rinnovamento doveva consistere nel ritorno all'antico. La danza così come si presentava sulle ribalte europee alla Duncan, le appariva non soltanto spaesata, ma isolata. Per ricondurla al suo antico fulgore e collocarla nel suo giusto ambiente, era necessario ridarle il coro. «Bisogna rendere — sosteneva la Duncan — il coro tragico alla danza e la danza alle altre arti. Ai tempi di Sofocle, danza, poesia, musica, drammaturgia e architettura formavano un insieme armonioso, come una arte unica espressa in diversi modi. La collaborazione tra l'arte tragica e la architettura erano intime. Era quasi una fusione. Tutto ciò che concorreva a uno stesso spettacolo sembrava espresso secondo uno stesso canone; direi all'immagine dello stesso uomo».

Questi principii della Duncan non erano banali e giustificavano l'attenzione e l'interesse che i letterati e gli studiosi dimostrarono verso i suoi tentativi, che culminarono infine in una vera e propria scuola.

Ed anche le eccentricità che furono rimproverate alla Duncan (quali eccentrici accompagnano comunque tutti i movimenti nuovi) riuscirono molte volte a questa fede che alimentava in Duncan e la spingeva talvolta a tenere conto più dei propri fantasmi d'arte che della realtà immediata.

Essa stessa, del resto, a proposito dei suoi soggiorni ateniesi, ha confessato:

«Nell'ora in cui Atene cominciava appena a destarsi, io ho danzato spesso nel teatro di Dionisio. Ed allora io ho visto come tutto fosse ordinato in vista di una stessa armonia. Il posto che occupavo era al centro del teatro e i gesti delle mie braccia, davanti a me, tracciavano delle linee che seguivano naturalmente l'orizzonte disegnato dalla cerchia delle gradinate».

Senza dubbio se qualche mattiniero ateniese, e non di selezione, avesse visto la danzatrice in questi atteggiamenti, non avrebbe potuto ricevere di lei che un'impressione piuttosto anormale...

Invece era appunto questa stessa esaltazione a creare la forza suggestiva alle danze della Duncan, e questa esaltazione fu in parte la causa e in parte il segno del tragico destino che ha travolto la bellissima danzatrice conducendola, attraverso una vita sfavillante e disgraziata, alla più tragica, alla più strana, alla più impensata delle fini. La morte dei figli annegati nella Senna, lo sciagurato matrimonio col poeta Jessenin, e da ultimo l'amorazzo con l'epilettoide musicista russo, non furono che tappe tragiche d'un Fato.

L'elogio del nuovo teatro

fatto a Pallanza da Rosso di San Secondo

Pallanza, 15, notte.

Questa sera al Teatro Sociale, dinanzi ad un magnifico pubblico, presenti molte notabilità forestiere, la Compagnia di nuova formazione che fa capo ad Augusto Marcacci ed alla signora Sperani, ha rappresentato la commedia di Rosso di San Secondo: *Marionette... che passione!* La commedia ha ottenuto il più lusinghiero successo e l'autore, presente in teatro, è stato fatto segno a larghe manifestazioni di simpatia e a molte feste.

Prima della rappresentazione della commedia Rosso di San Secondo ha tenuto una conferenza intesa ad illustrare il significato della sua opera originalissima e lo spirito del suo teatro. Ascoltato con interesse vivissimo, alla fine del suo dire è stato salutato da calde e ripetute ovazioni.

«In verità — ha detto l'oratore dopo una colorita premessa intesa a dimostrare che è difficile stabilire una denominazione tra fantasia e realtà — oltre la luce che i nostri sensi hanno appresa dall'esterno, ve n'è un'altra tutta interiore che appartiene al nostro spirito, e, per essa, ci è dato ricreare il mondo a nostro talento. Posso anche dire di più, ed affermare che il mondo tutto non avrebbe alcun senso se, riflesso dalla nostra sensibilità dentro di noi, non trovasse nella nostra più intima essenza una luminosa sorgente ultravioletta capace di irradiarlo compenetrarlo ridurlo in trasparenza, e, dopo averlo così alleggerito d'ogni opacità materiale, volatilizzarlo nella purità delle immagini e delle idee. A questo modo va intesa la inesistenza di quella che ordinariamente si chiama realtà. E' impossibile difatti, concepire una realtà che non sia pensata e sentita da nessuno, una realtà — oso dire — che non sia passata traverso la luce ultravioletta dello spirito. Si scioglie così l'equivoco in cui l'abitudine fa cadere la maggioranza degli uomini i quali nella loro quotidiana faccenda s'illudono di possedere tante certezze quante cose toccano con mano, convinti che la certezza stia in ciascuna di quelle cose e non piuttosto nel sentimento ch'essi provano a contatto con esse. Basterebbe, invece, che riflettessero un momento per accorgersi come, al contrario, sono le cose che acquistano una certezza nel sentimento, e non è il sentimento che riceva una certezza dalle cose. E perciò quanto vive ed è intorno a noi, vive ed è in quanto passa traverso lo spettro luminoso della nostra psiche; e la realtà più vera, la realtà più concreta non è quella che c'inganna con la sua materialità, bensì l'altra che filtrata dalla nostra essenza sensibile si coordina in concetti, in idee, in immagini».

Lo scrittore, continuando nel suo discorso ha chiarito l'equivoco in cui sorge da quel teatro che, con una frase fatta, si propone di rappresentare la vita «quale essa è». «Se la vita fosse una cosa sola — egli dice — se avesse una forma fissa, se non avesse che un solo aspetto, l'umanità non sentirebbe il bisogno dell'arte, perchè sarebbe al tutto superfluo ritrarre quello che tutti indistintamente vedono, quel che tutti sentono, quello che si offre da sè in un determinato modo, senza la particolare rivelazione del poeta. La realtà convenzionale creata dalla collettività che ha bisogno per la vita quotidiana di crearsi intorno, comunque, una certezza, non può fornire all'artista se non i mezzi di primo piano che servono per lo spettatore come punti di riferimento. Ma il dramma vero, quello per cui l'opera acquista un valore utile di scoperta e d'illuminazione, sta in un secondo piano, in quello cioè che intercede tra la realtà rappresentata e la luce misteriosa d'onde essa è nata».

Il commediografo ha concluso con un elogio per i giovani attori della Compagnia Sperani-Marcacci la cui formazione ha avuto il battesimo a Pallanza e con parole augurali per il teatro italiano.

Come vive Marconi

L'editore Alberto Morano di Napoli sta per pubblicare un volume di Luigi Solari: «Marconi: Dalla borgata di Pontecchio in Australia», che è la prima biografia del grande inventore e la più completa storia della sua attività. Il Solari è da lunghi anni collaboratore ed amico di Marconi e il libro costituisce una vera e propria rivelazione e si legge come un romanzo. Illustrato da fotografie inedite, sarà seguito da un tomo dedicato a «Lo sviluppo tecnico e le applicazioni dell'invenzione di Marconi». Per la cortesia della Casa Editrice siamo in grado di pubblicare un interessante capitolo su «Marconi intimo».

Chi vede Marconi elegantemente vestito da yachtman sulla poppa della sua nave, circondato da Sovrani, da Ministri, da signore, spontaneamente esclama: che uomo fortunato! Egli ha tutto per lui: la gloria, l'ammirazione dei popoli, la gratitudine dei marinai, le soddisfazioni dell'inventore, dello scienziato, dell'uomo di mondo, la vita più felice e più soddisfatta!

Ma nessuno sa che, mentre Marconi parla sorridendo del bel tempo, degli ultimi avvenimenti di Londra e di Roma, la sua mente è torturata dal pensiero fisso di non lasciare trascorrere l'ora precisa in cui deve personalmente controllare nella cabina radiotelegrafica del suo yacht una trasmissione che viene seguita per suo ordine da una stazione lontanissima. In quella stazione vengono applicati per la prima volta dei dispositivi da lui ideati, il cui impiego ha richiesto la segregazione in un lontano lembo di terra di diecine d'ingegneri che per mesi e mesi hanno sostenuto i più duri sacrifici sorretti da una unica fede: la fede in lui! E Marconi nel sentire tutta la sua responsabilità, parla distratto: la sua mente è altrove, essa lavora sempre e non riposa mai.

Una «forza della natura»

Chi invidia questa vita apparentemente tanto fortunata, non sa che egli è quasi sempre solo, obbligato a trasportarsi d'albergo in albergo, per rispondere ad improrogabili impegni inerenti al suo lavoro; non pensa che egli è obbligato a risolvere mille difficoltà, mille complicazioni che ora nel campo tecnico, ora nel campo economico, ed ora nel campo organico delle sue vaste imprese mondiali, si creano ogni giorno nei più disparati paesi del globo.

E quando si rifletta alle immense difficoltà ed alle grandi complicazioni da lui affrontate nel trascorso trentennio: difficoltà tecniche create dalla natura, con la curvatura della terra, con le alte montagne, con l'effetto della luce solare, con le scariche elettriche atmosferiche; complicazioni create da ambizioni di governi e di uomini, da rivalità industriali, da impellenti necessità economiche, si possono immaginare le lotte titaniche sostenute, lotte che con lo sviluppo meraviglioso dell'opera sua assumono ogni giorno una importanza sempre crescente e sempre maggiore!

Ma, come il marinaio nella furia della tempesta, Marconi diventa calmissimo nei momenti più gravi della vita. E così nei periodi dei suoi maggiori successi non si lascia mai trasportare da eccessivo entusiasmo e da eccessivo ottimismo, anzi in tali periodi egli diventa maggiormente riservato e freddo.

E' noto quanto siano calmi e flemmatici gli inglesi: eppure alcuni di essi, suoi collaboratori, si son lasciati qualche volta trascinare da previsioni estremamente ottimiste circa le pratiche applicazioni della radiotelegrafia; ma di fronte a tali entusiasmi egli ha mantenuto sempre la sua imperturbabile calma e la sua spontanea diffidenza verso le impreviste difficoltà causate dalla natura e dalla volontà degli uomini.

Marconi è di poche parole, ordinato, preciso, metodico, egli segue giornalmente i progressi della scienza ed ha un colpo d'occhio prontissimo nel rilevare quanto vi sia di nuovo nelle numerose pubblicazioni che egli trascorre.

Ha una memoria ferrea: quando la sua attenzione è richiamata su di un argomento che gli ispira una nuova idea, egli assume una apparenza distratta, ma la sua mente si mantiene fissa su quanto ha colpito il suo acuto spirito di osservazione; ha, poi, uno squisito intuito nell'indovinare il pensiero o le intenzioni di chi lo avvicina o di chi lo assiste nel suo lavoro. Di ogni suo assistente conosce profondamente la particolare attitudine, ed a ogni suo assistente egli dà l'incarico più conforme alle sue naturali inclinazioni.

E quando si è formato un concetto su di una persona è pressochè impossibile di farglielo cambiare; appartiene a quella categoria di uomini che sono stati definiti: una *forza della natura*.

Su ciò tutti i suoi collaboratori sono concordi, poichè a ciascuno di essi riesce inesplicabile, ripensando alle immense difficoltà superate, come Egli sia riuscito ancora quasi fanciullo, ad attirare nel campo del suo lavoro tanti tecnici e tanti finanzieri, sin da quando i risultati pratici della sua invenzione erano tanto modesti e tanto incerti. La sua volontà è inflessibile; quando decide di mettersi su di una nuova via nel campo tecnico, su di una via del tutto inesplorata, con fermezza sorprendente la percorre sino a conseguire il risultato finale, trascinando con sè con un potere suggestivo inesplicabile tutti coloro che gli sono vicino.

Così agli svolti più importanti del complicato cammino della radiotelegrafia mi è occorso di chiedere ai migliori assistenti di lui che pensassero sul probabile successo di quanto egli stava per esperimentare. Ma essi mi hanno imperturbabilmente risposto: *Il signor Marconi ha ordinato così; se egli lo ha ordinato egli è sicuro del successo.*

Il Vangelo e la Bibbia

Ciò è avvenuto quando Marconi iniziò la prima stazione per il collegamento dell'Europa con l'America, quando decise per primo l'impiego delle valvole termoioniche nei grandi impianti radiotelegrafici, e decise di sostituire gli impianti ad onde lunghe con gli impianti ad onde corte.

Si pensi che per ognuna di tali innovazioni, non ancora esperimentate, egli doveva imporre l'immobilizzo di molte diecine di milioni.

Ma gli stessi finanzieri che si vedevano obbligati ad abbandonare costosi impianti appena ultimati sotto la direzione dello stesso inventore, rimanevano interdetti di fronte alle calme parole di lui: «La crisi finanziaria è cosa momentanea e passeggera, l'arresto del progresso è la morte! Occorre progredire o morire!»

Mi è stata spesso rivolta questa domanda: Qual'è la coltura di Marconi al di fuori del particolare campo tecnico-elettrico nel quale eccelle? Affermo che ha una coltura vasta, non solo nel campo tecnico, ma anche nel campo storico, politico ed economico: coltura acquisita oltre che con lo studio anche con i suoi lunghi e frequentissimi viaggi nei vari paesi d'Europa e d'America, paesi che egli conosce profondamente.

Ciò che egli legge, studia ed osserva produce in lui un effetto diverso da quello prodotto in qualsiasi altra persona. Se egli studia un fenomeno fisico, lo spiega in forma semplice e chiarissima, con raffronti che dimostrano una intuizione del tutto particolare.

Ha compiuto parte dei suoi studi in Italia, parte in Inghilterra.

Nelle ore di tristezza e di solitudine legge spesso il Vangelo e la Bibbia ed anche in quella lettura rileva sempre qualche massima che lo induce a confronti ed a paralleli di spiccata originalità di cui egli stesso si compiace.

Ha dei periodi durante i quali si direbbe che sia sempre stanco, di una stanchezza non fisica, ma spirituale; allora pare che questo geniale manipolatore di energie occulte si rifiuti ad ogni sviluppo della propria energia; ma quando qualche nuovo fatto lo stimola a lavorare, la sua produzione è immediatamente originale e grandiosa.

Così l'annunzio della prima conferenza radiotelegrafica internazionale di Berlino gli riuscì di grande stimolo per indurlo a perfezionare il suo sistema di radiotelegrafia.

Nel periodo poi che nel suo cervello germoglia qualche nuova invenzione, egli è estremamente silenzioso e di una persistente concentrazione. A chi gli parla egli appare distratto, quasi preoccupato. A volte egli prende qualche pezzo di carta che gli capita sottomano, vi traccia qualche disegno schematico, vi scrive qualche breve formula e si mette le mani in tasca, guardando il suo disegno e contorcendo leggermente la bocca.

Chi gli ha visto fare questi sgorbi (Marconi non è un gran disegnatore) non avrebbe mai pensato che da essi sarebbero sorte delle invenzioni atte a collegare l'Europa con l'America, l'Inghilterra con l'Australia. Un suo fedele assistente, Mister Kempt, ha spesso raccolto i pezzi di carta su cui Marconi aveva fatto qualche disegno e per mezzo di uno di essi egli riuscì a portare un grande contributo a favore di Marconi nello storico processo che egli intentò alcuni anni or sono a Nuova York per la priorità della sua invenzione.

Da Edison

Debbo a questo punto ricordare l'amicizia e la cordialità che legano il nostro con altri illustri scienziati.

Fra questi i più grandi d'Inghilterra e d'America, come Lord Kelvin, Steinmetz, Edison, R. Tompson, hanno dimostrato sempre non solo una grande ammirazione per Marconi, ma anche una grande fiducia su tutte le affermazioni da lui fatte per lo sviluppo della sua invenzione.

Lord Kelvin volle il 3 luglio 1898 visitare la prima stazione costiera da lui impiantata a Needles e volle trasmettere il primo radiotelegramma a pagamento.

Quando Marconi a New York ebbe ricevuto per la prima volta la lettera «S» a Terranova dalla stazione inglese di Poldhu, Edison non potendo intervenire al banchetto offerto in onore dello scienziato italiano inviò il seguente telegramma:

«Sono dolente di non poter intervenire al vostro pranzo specialmente perchè mi sarebbe piaciuto di presentare i miei complimenti a Marconi il giovine che ebbe la monumentale audacia di provare con successo di fare attraversare l'Atlantico dalle onde elettriche».

A proposito di Edison è interessante riferire questo aneddoto: Quando nel 1903 Marconi ed io eravamo a New York fummo invitati da Edison a colazione nella sua villa di Orange, che dista circa tre quarti di ora di ferrovia da New York.

Era di domenica. Arrivammo ad Orange verso l'una. Edison ci fece visitare il suo laboratorio, dove egli sviluppa le proprie invenzioni. Egli iniziò una conversazione assai interessante con Marconi interpellandolo su molti dettagli relativi alle sue ultime esperienze. La conversazione proseguì per circa un'ora, ma poi ad un tratto Marconi disse ad Edison: — Caro Edison, son quasi le due. A che ora si va a colazione?

Edison sorpreso rispose: — A colazione? ma io ho già avuto il mio «luncheon». Oggi è festa e tutta la servitù è a spasso.

— Ma voi mi avete invitato a colazione.

— Oh! — rispose Edison — l'avevo completamente dimenticato. Spero che nella sala da pranzo vi siano ancora dei biscotti e del formaggio, con acqua fresca perchè in casa mia non abbiamo vino e wisky.

La conversazione fra Marconi ed Edison fu talmente interessante che anche la semplice colazione di pane e formaggio ci sembrò gustosissima.

Una sfida ridicola

Altra nobile prerogativa di Guglielmo Marconi è l'assenza di rancori verso i suoi detrattori ed avversari. Infatti quando ritornò in Italia nel 1897 dietro invito del Ministro della Marina Brin, ancora ragazzo, fu accolto a Roma ed a Spezia con grande deferenza; ma intanto molti dubbi, negli scienziati italiani (compreso il prof. Righi) gettavano sul pratico sviluppo della sua invenzione.

Marconi non si turbò. E quando nel 1901, dopo quattro anni di silenzioso lavoro compiuto all'estero, giunse in Italia la notizia delle sue fortunate esperienze fra l'Inghilterra e la Terranova, l'opinione pubblica italiana ebbe un nuovo scoppio di entusiasmo; ma in alcune alte sfere ufficiali si continuava a dubitare, anzi in qualche ambiente (ove l'attitudine verso di lui è rimasta ancora oggi cortese nella forma, ma ostile nei fatti) si cercò di provocare delle ridicole polemiche sul merito dell'aver lanciato per primo dei segnali telegrafici attraverso l'Oceano. Fu persino presa sul serio da qualcuno a Roma, la ridicola sfida lanciata da un certo Stefanini a Marconi, nella quale si diceva:

«*Ma che Atlantico! provi Marconi di saper varcare con le onde elettriche lo stretto di Messina!*».

E tale sfida fu sostenuta da un giornale settimanale pubblicato appositamente in Roma per circa un anno.

Quando nel principio del 1902, di ritorno dall'Inghilterra, io ebbi modo di impiantare personalmente e di far funzionare regolarmente i primi apparecchi Marconi a Roma, alla Maddalena e su alcune navi della R. Marina, anche gli ambienti tecnici italiani cominciarono a mutar avviso. Vi erano però sempre molti scettici.

Ricordo che ammiragli e generali ebbero a dirmi: «Marconi crede di aver ricevuto la lettera «S» attraverso l'Atlantico, ma egli è un illuso. Egli ha ricevuto semplicemente dei segnali apparenti, provocati dalle scariche atmosferiche. Lei che è un ufficiale di marina non comprometta la sua carriera lasciandosi attirare da miraggi di *esito ben dubbio!*». E tale frase mi fu anche ripetuta ufficialmente in iscritto.

In mezzo a tanto scetticismo fu quasi solo l'ammiraglio Mirabello a porre fede nelle mie affermazioni. E l'ammiraglio Mirabello, che ricorderò più estesamente nella seconda parte di questo libro, promosse la gloriosa campagna della «Carlo Alberto».

Dopo i successi indiscutibili ottenuti da Marconi a bordo della «Carlo Alberto» e dopo, soprattutto, il collegamento radiotelegrafico dell'Inghilterra con il Canadà, compiuto ufficialmente nel dicembre del 1902, l'entusiasmo per Marconi si rese generale all'Estero e in Italia.

Ed allora gli furono organizzate a Roma delle onoranze che riuscirono indimenticabili.

LUIGI SOLARI.

Il progetto d'una Nuova York-Plymouth

con piroscafi e aeroplani coincidenti

Roma, 15 notte.

Un cablogramma da Nuova York alla Radio Nazionale segnala che un gruppo di finanzieri americani sta esaminando la possibilità di attuare un servizio quotidiano combinato di vapori ed aeroplani tra Nuova York e Plymouth. Il percorso tra queste due città dovrebbe essere compiuto in 4 giorni e a tale scopo è allo studio uno speciale tipo di piroscafo celere, avente a bordo installazioni per l'arrivo e la partenza di aeroplani.

CRONACA CITTADINA

Per il genetliaco del Principe di Piemonte e il fidanzamento del Duca delle Puglie

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica i seguenti telegrammi:

«Primo Aiutante di campo di S. A. R. Principe di Piemonte. — Prego V. E. voler presentare a S. A. R. il Principe di Piemonte gli auguri fervidissimi e devoti dei fascisti di Torino e della Provincia che nell'augusto Erede del trono vedono la rinnovata primavera della Patria. — Robilant, Segretario federale del P. N. F.».

«Primo Aiutante di campo di S. A. R. Duca delle Puglie. — Prego V. E. voler porgere a S. A. R. il Duca delle Puglie ed alla sua augusta Fidanzata i rallegramenti vivissimi e il devoto omaggio dei fascisti torinesi. — Robilant».

«Primo Aiutante di campo di S. A. R. Duca d'Aosta. — Le gioie che allietano la augusta Casa del condottiero vittorioso della III Armata sono gioia profonda per i fascisti torinesi. Prego V. E. voler porgere agli augusti Principi della Casa di Aosta il nostro devoto entusiastico saluto. — Robilant, Segretario federale del P. N. F.».

Per il genetliaco del Principe di Piemonte ieri i trams hanno circolato ornati di bandierine. Grande sfoggio di bandiere hanno fatto tutte le vie della città. Edifici pubblici ed anche molti privati hanno esposto il tricolore. In serata, poi, gli edifici pubblici hanno acceso in segno di festa luminarie tricolori.

I corsi della Scuola di elettrotecnica «Alessandro Volta»

Col giorno 17 ottobre avranno principio i corsi di questa scuola. Le domande di iscrizione si riceveranno dal 20 al 25 settembre nei locali della Scuola, in corso Regina Margherita, 128, dalle ore 13 alle 17 e dalle 21 alle 22 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 11 nei giorni festivi. Gli esami di ammissione si inizieranno il giorno 3 ottobre alle ore 20,30. Non verrà tenuto conto delle domande di iscrizione non accompagnate da tutti i documenti prescritti.

La scuola comprende tre anni di insegnamento impartito serralmente nei giorni feriali. Nel primo anno (preparatorio) vengono svolti i corsi di aritmetica, fisica e disegno; nel secondo i corsi di elettrotecnica generale, misure elettriche (1.a parte), esercitazioni di laboratorio e disegno; nel terzo anno i corsi di macchine, impianti e misure elettriche (2.a parte) con esercitazioni di laboratorio, disegno e visite a Stabilimenti. Sono ammessi alla scuola preferibilmente operai elettricisti, meccanici ed affini che abbiano compiuto il 16.o anno di età per il corso preparatorio ed il 17.o pel 2.o anno e non superato il 40.o. Per l'iscrizione al corso preparatorio occorre presentare il certificato di licenza della quinta classe elementare e superare un esame di aritmetica. Possono iscriversi direttamente al 2.o anno gli allievi che, oltre a presentare il suddetto certificato, siano in grado di superare una prova di esame che si aggirerà sulle seguenti materie: principi elementari di matematica, di fisica e di disegno geometrico.

Al certificato di licenza elementare i candidati dovranno unire i documenti degli altri studi eventualmente compiuti e presentare inoltre: 1. Il certificato di nascita; 2. certificato di immunità penale (di data non anteriore al 1.o giugno precedente); 3. certificato di benservito delle Officine o delle amministrazioni presso le quali lavorano od hanno lavorato. Gli allievi già iscritti alla scuola lo scorso anno dovranno presentare la sola domanda senza documenti. La quota d'iscrizione è stabilita nella misura seguente: L. 50 per il 1.o anno (preparatorio); L. 50 per il 2.o anno; L. 40 per il 3.o anno. Inoltre, colla quota d'iscrizione dovranno versare L. 2 per l'assicurazione contro gli infortuni, e gli allievi del 2.o e 3.o corso la quota di L. 10 per le esercitazioni di laboratorio.

Le lezioni si danno nelle sere dei giorni feriali dalle 20,30 alle 22, salvo le modificazioni che verranno determinate di volta in volta.

Le relazioni con l'America latina

Un cablogramma da San Paolo informa che la stampa brasiliana saluta con parole di vivo compiacimento l'Ente creato a Torino, sotto la presidenza del grand'uff. dott. Giovanni Borgna, Console del Brasile, per l'incremento delle relazioni con l'America latina e paesi transoceanici. I viaggi che tale Ente promuove, tendendo a mettere direttamente a contatto i capitani delle industrie e delle aziende italiane coi principali centri Sud-Americani, creeranno indubbiamente relazioni che faciliteranno le intese e miglioreranno in breve volgere di tempo lo sviluppo degli affari, dando un impulso di più intensa vita all'espansione commerciale italiana nel Brasile. Il primo di questi viaggi si inizierà il 21 corrente, ed il 4 ottobre la comitiva sarà a Rio de Janeiro, dove soggiornerà per due giorni. Il giorno 8 i partecipanti all'escursione tecnica raggiungeranno San Paolo, per visitare i principali centri dell'interno dello Stato e il Porto di Santos. Da San Paolo la comitiva si recherà a Bello Horizonte per compiere una visita alle importanti industrie dello Stato di Minas Geraes.

La nuova sede di un gruppo dell'Associazione Nazionale Combattenti

Il Gruppo S. Paolo, Pozzo Strada e Cenischia dell'Associazione Nazionale Combattenti inaugura domenica la sua nuova sede in via Murisengo 13. Essa sarà per i combattenti un vincolo di fraternità e servirà di diretto aiuto morale ed economico ai combattenti, mentre [illegible] assistenza per le quali il gruppo si è costituito. In piazza Sabotino, sabato sera, verrà inaugurato il Banco di beneficenza e domenica alle 9 saranno ricevute solennemente alla sede le autorità e le rappresentanze. La benedizione ai nuovi locali verrà impartita dal cappellano militare rev. [illegible] Solaro. Nella loro manifestazione di giubilo i combattenti di San Paolo, Pozzo Strada e Cenischia non dimenticano i compagni caduti per la grandezza della Patria ed in corteo si recheranno a depositare una corona d'alloro al [illegible] di Pozzo Strada.

Un banchetto all'on. Galeazzi

All'on. ing. Ernesto Galeazzi, segretario generale del Sindacato nazionale ingegneri fascisti, nell'occasione della sua venuta a Torino venne offerto al Ristorante del Parco un banchetto d'onore dal Direttorio del Sindacato locale e rappresentato dal segretario provinciale ing. Bernocco e dagli ingg. Bartoldo, Bisazza, Cappa, De Como, Franceschetti, Gamba, Marescotti, Milla. Sono intervenuti gli on. Bagnasco e Bertacchi, l'ing. conte Orsi, vice podestà, il prof. Panetti della Scuola ingegneri e l'ing. Pavia del Direttorio nazionale. L'on. Galeazzi continua la visita ai maggiori stabilimenti industriali della regione che più contribuiscono alla organizzazione sindacale verso l'organizzazione scientifica del lavoro.

L'enigma della moglie fuggitiva

L'infedele sarebbe a Torino? — La Questura si tace — Il marito sulle traccie

Si apprende con una certa sorpresa, per via indiretta, che la moglie fuggitiva del commerciante milanese, la quale ha preso il volo, come abbiamo pubblicato ieri, con la cospicua somma di 270 mila lire, abbia riparato a Torino. Secondo notizie pervenute per telefono, circolerebbe negli ambienti di Questura, a Milano, la voce che la Pubblica Sicurezza torinese abbia «fermato» la fuggiasca.

Il fermo sarebbe avvenuto nella abitazione di una sorella della Perucchini, a nome Palmira, che abita a Torino, in via Campana, 33. Alla Giovanna Perucchini, che, come è noto, si allontanava ieri, con i figli, portando seco 270 mila lire, duecentomila delle quali aveva riscosso poco prima alla Banca Agricola, in piazza Fontane, dove il marito ha un conto corrente, sarebbe stata sequestrata parte della vistosa somma. A Milano la notizia del fermo non viene confermata, ma poichè potrebbe darsi che il fermo venisse tenuto celato per non intralciare il corso delle successive indagini intese a stabilire il grado di reità del [illegible] della Perucchini, abbiamo voluto sincerarci personalmente della veridicità delle notizie milanesi. In via Campana abita effettivamente una sorella della fuggitiva, per nome Palmira, maritata con un noto e stimato capo-tecnico, del quale ci sia concesso non fare il nome. Ma, non appena abbiamo rivolto alla portinaia le prime parole, ci siamo accorti che stavamo cozzando contro una consegna ferrea e nulla potemmo cavare dalla bocca della degna continuatrice di Pipelet se non la dichiarazione pura e semplice della momentanea assenza dei coniugi in questione.

La nostra curiosità professionale non poteva ritenersi paga per sì poco ed abbiamo continuato le indagini; purtroppo, da esse nulla è emerso, se non che i coniugi in parola sono a Torino; sulla congiunta nulla abbiamo potuto sapere, che conforti la versione milanese, o che la smentisca. Negli Uffici di Questura, pare che la consegna sia di mantenere il più assoluto riserbo, e ciò si spiegherebbe con i motivi cui abbiamo accennato più sopra. Si apprende, peraltro, che una sorella di quel Virgillito, che sarebbe stato visto più volte, in questi ultimi tempi, in compagnia della Perucchini, avrebbe confermato in modo perentorio la presenza della fuggitiva a Torino, aggiungendo che lo stesso marito è partito in automobile, alla volta della nostra città, per cooperare alle ricerche della moglie fuggiasca. Potremmo avere, da un momento all'altro, delle sorprese, specialmente per opera del derubato, la cui presenza a Torino — qualora sia confermata — non può non imprimere al corso delle indagini una fisionomia particolare. E' opportuno rammentare che la moglie fuggiasca ha condotto via con sè i due bimbi, innocenti vittime, in ultima analisi, di questa triste vicenda famigliare.

Nuovi rifugi alpini dell'«Uget»

Sin dal 1922 il presidente dell'Unione Alpinisti Uget, nella relazione annuale, prospettava ai soci un programma di lenta ma metodica costruzione di rifugi alpini dimostrando la necessità, per un sano sodalizio alpinistico, di sapere crearsi il proprio patrimonio di montagna emancipandosi dai rifugi che adottano prezzi alti, inadeguati ai mezzi di impiegati ed operai. Il programma venne accolto con entusiasmo dagli «ugetini» i quali, assecondando l'iniziativa dei loro dirigenti, aprivano nell'anno successivo la casa alpina di Valle stretta, capace di centoventi persone e fornita di ogni conforto. Continuando nella sua opera tenace e continua di preparazione e di propaganda, l'Uget ne raccoglie quest'anno i frutti aprendo agli alpinisti due nuovi rifugi di alta montagna: quello del Vallone di Sea e quello del Monte Granero.

Il rifugio del Vallone di Sea, che verrà inaugurato domenica 18 corr., con intervento di autorità e società consorelle, si innalza solitario e austero sul ciglio della rupe che precipita nel vasto Piano del Gias Neuv, dal quale domina l'alta vallata di Sea sino alle Alpi omonime. Gli fanno corona superbe piramidi che si innalzano dai 3000 ai 3600 m. e che offrono agli alpinisti magnifiche scalate di roccia e di ghiacci nonchè facili e belle traversate di colli e nevai.

Il secondo rifugio, che sarà dedicato al valoroso battaglione alpini «Monte Granero» degli «ugetini» della Valle Materna, è un vero miracolo compiuto dalla sezione Uget di Valpellice: esso è posto a quota 2350 alle sorgenti del Pellice sulle rive pittoresche del Lago Lungo. E' una solida costruzione in muratura con tetto in lamiera, ha una superficie di m. 6 per 4.50 e consta del piano terreno e del primo piano. Esso è già completo sino al tetto e sono in corso i lavori per la finitura interna e l'arredamento. Per l'inaugurazione di domenica, verranno formate due comitive A e B. La comitiva A viaggerà con servizio speciale di eleganti torpedoni che partiranno da piazza Carlo Felice di fronte alla stazione di P. N. il mattino alle ore 4.15; arrivo a Forno Alpi Graie ore 7.45 e proseguimento a piedi per il rifugio. Comitiva B: ritrovo Stazione Ciriè Valli di Lanzo ore 5.30 arrivo a Forno Alpi Graie ore 9.30, proseguimento a piedi per il Rifugio. Ore 12 pranzo al Sacco. Ore 14: cerimonia inaugurale del Rifugio Uget, religiosa e civile coll'intervento delle Autorità e delle società consorelle. Comitiva B partenza pel ritorno ore 16 arrivo a Torino ore 21.55. Comitiva A partenza per il ritorno ore 16.30, arrivo a Forno ore 19; arrivo a Torino ore 23. Le iscrizioni si ricevono in via Cavour, 9.

Tragedia coniugale a Lenzo

Innamorato della moglie infedele

la finisce a rivoltellate e si uccide

Due giovani esistenze sono state stroncate ieri nella ridente Lanzo, dalla follia di un uomo, offeso nel suo più grande amore: quello per la moglie. L'amore aveva infatti unito in matrimonio qualche anno fa i protagonisti di questa tragedia di sangue, Pietro Bergagna, di 33 anni, di Lanzo, e Candida Mulattieri, di 25 anni, di Viola, in provincia di Cuneo. Dalla loro unione era nata una bimba che oggi conta tre anni. Due colpi di rivoltella l'hanno resa orfana negli anni in cui più sentiva il bisogno dell'amore e delle cure della madre. Ma procediamo con ordine e vediamo prima di tutto come si è svolta la tragedia che ha messo a rumore la quieta cittadina che ospita ancora numerosi villeggianti.

Quattro colpi di rivoltella

Potevano essere le 7,30. Dalla casa n. 13, di via Vittorio Emanuele, echeggiavano improvvisamente quattro colpi di rivoltella a breve distanza l'uno dall'altro. I colpi partivano dalla camera abitata dalla Candida Mulattieri. Fu subito un accorrere di vicini che si misero a picchiare all'uscio, ma nessuna risposta veniva dall'interno. Dopo i colpi tutto era piombato nel più assoluto silenzio. Due guardie di Finanza ed un signore che erano stati tra i primi ad accorrere al rumore degli spari, senza porre indugio abbattevano la porta.

Un tragico spettacolo si offriva ai loro occhi. La Mulattieri giaceva riversa al suolo colle braccia aperte. Il suo corpo vestito di una leggera combinazione era semi-coperto da un guanciale.

Su un divano un uomo rantolante, il Pietro Bergagna, si comprimeva il petto, sul quale la camicia bruciava per effetto dei colpi a bruciapelo. Gli accorsi provvedevano a spegnerne le piccole fiamme ed a stendere il disgraziato sul divano. Per la donna non vi era più niente da fare. Ella era morta. Il proiettile le era penetrato nel quarto spazio intercostale, fulminandola.

Poco dopo giungeva sul luogo della tragedia il maresciallo dei carabinieri, Edoardo Oddone, che dopo aver tentato inutilmente d'interrogare il Bergagna, che continuava nel suo affannoso gemito, ordinava il suo trasporto all'ospedale. La donna restava così sola nella sua camera, arredata con gusto, colla tragica maschera della morte. Accanto era l'arma omicida, una rivoltella a tamburo a 6 colpi dei quali ne restava uno solo. Più tardi quando giunse il pretore il cadavere della donna venne rimosso e trasportato al cimitero di Lanzo.

«Ho deciso»...

Davanti alla casa della tragedia si era intanto agglomerata una folla di curiosi che avidamente interrogavano per conoscere i particolari del fulmineo dramma.

Al Bergagna i medici dell'ospedale riscontravano una ferita d'arma da fuoco al costato sinistro e giudicavano le sue condizioni gravissime. Inutilmente venne ancora interrogato. Ad un certo punto parve che egli volesse parlare e che avesse ripresa conoscenza, ma dopo un inutile tentativo, che ad altro non aveva servito che a far uscire dalla sua bocca contratta dallo spasimo qualche parola incomprensibile, il disgraziato spirava portando con sè il segreto del fulmineo dramma.

Nella tasca della giacca venivano trovate alcune lettere indirizzate a dei parenti, redatte tutte sullo stesso tono: «Ho deciso. L'ammazzo e poi mi uccido».

Una domanda si rivolgevano subito i funzionari inquirenti. Il Bergagna era andato dalla moglie, dalla quale da 15 giorni viveva diviso, alla sera od al mattino presto?... Nessuno dei vicini seppe fornire spiegazioni. Nessuno aveva visto il Bergagna, nessuno aveva udito il rumore di un alterco. Come abbiamo detto, la moglie era solo vestita di una leggera combinazione, mentre egli era scalzo e senza la giacca, che venne trovata vicino al cadavere della donna.

L'allegria prima del delitto

Un antico padrone del Bergagna lo aveva incontrato la sera prima del dramma. Era allegro, un po' alticcio, vestito con ricercatezza. Aveva un fiore all'occhiello.

— Facciamo nuovamente S. Pietro, Bergagna?

— Meglio stare allegri. E' già tanto triste la vita...

Poi nessuno lo vide più. A casa del padre col quale conviveva dopo la separazione dalla moglie ed al quale aveva affidata la sua creatura, non andò. Cosa fece? Vagò tutta la notte rimuginando nella mente sconvolta dai fumi del vino il delitto? Oppure chiese la sera stessa ospitalità alla moglie, spinto da un desiderio d'amore non ancora sopito? A questi interrogativi difficilmente si potrà rispondere anche dopo le indagini che l'autorità giudiziaria sta compiendo.

Vediamo ora le figure di questo dramma. Il Pietro Bergagna, operaio, aveva sposato a 25 anni la Mulattieri che ne contava appena 18. Matrimonio d'amore che nei primi anni fu felice, allietato dalla nascita di una graziosa bambina. Poi la donna si stancò. Giovane, piacente, di carattere prepotente ed avida di libertà, trascurò il marito e non fece sordo orecchio alle parole d'amore che qualche giovanotto le sussurrava.

La moglie infedele ed il marito taciturno

Il marito l'amava sempre, malgrado tutto. Il suo carattere s'incupì, divenne taciturno e si diede al bere; ma non seppe liberarsi della moglie, non degna di questo nome. La Mulattieri continuò nella sua vita riprovevole. In paese non si faceva ormai più mistero della sua infedeltà. A quei tempi i due coniugi erano allogati come portinai e giardinieri in una casa in costruzione di proprietà del signor Cumino. Di giorno l'uomo lavorava nell'officina Savant di Lanzo. Più di una volta tornando a casa non trovò il desinare pronto. La donna era stata in giro, oppure non aveva avuto voglia di prepararlo.

Il Bergagna, il cui carattere si era fatto di giorno in giorno più cupo ed irascibile, aveva alle volte degli scatti contro la donna, scatti che finivano in alterchi clamorosi. Il signor Cumino, che non abitava ancora la sua casa ma che vi soggiornava di tratto in tratto, potè sorprenderne qualcuno. Minacciò allora di licenziarli se avessero continuato in quel modo. Ma i Bergagna supplicavano promettendo che quelle scene incresciose non si sarebbero più verificate, ed il signor Cumino ritornò sulla sua decisione. Le riconciliazioni avvenivano infatti, e si vedeva allora l'uomo sempre innamorato, pieno di premure verso la donna ed animato da una volontà nuova di lavoro.

«Papà ammazza la mamma!»

In quei giorni la casa del Cumino era tenuta come un gioiello. Poco dopo ritornavano però le nubi e si ricominciava da capo. Una sera il signor Cumino sentì la bimba del Bergagna che gridava. Scese e potè udire la bimba che nella sua debole voce, tra i singhiozzi chiamava al soccorso, esclamando: «Papà ammazza mamma! Aiuto! Aiuto!». Il Cumino si affrettava allora nell'alloggio del Bergagna e poteva vedere l'uomo il quale, con un ginocchio sul corpo della donna, che tuttavia lo sfidava con lo sguardo, brandiva un'accetta.

Il Cumino lo disarmava, rimproverandolo aspramente; quindi si faceva consegnare la rivoltella che il Bergagna teneva per difesa durante la notte, licenziandolo. Ma anche quella volta venne in seguito il perdono e la riconciliazione dei coniugi. E la triste vita continuò.

L'inutile separazione

Il carattere del Bergagna era divenuto però insopportabile. Cupo più che mai, per un nonnulla si adombrava, imbronciandosi. Un giorno che il signor Cumino gli faceva un'osservazione, rispose:

«Se avessi una lama nella mano, saprei dove collocarla!».

Il Cumino lo rimproverò ancora aspramente e questa volta non valsero le preghiere, licenziò i due coniugi. Il Bergagna prese la cosa con filosofia ma quando abbandonarono la casa del Cumino, i due coniugi si separarono. Il Bergagna colla bambina andò ad abitare con suo padre, e la donna, dopo aver venduto un podere che le veniva dall'eredità paterna, affittò e si stabilì nella camera che doveva poi essere il teatro del dramma. Come abbiamo già accennato la camera era arredata con gusto, quasi con civetteria.

La separazione dei Bergagna avveniva quindici giorni fa. Sabato sera il Bergagna aveva avuto una questione in officina per motivi d'interesse, questione che minacciando di degenerare, era stata troncata dall'intervento d'un carabiniere. Il Bergagna veniva così anche licenziato dall'officina Savant, trovandosi completamente disoccupato e con scarsi mezzi.

Dal sabato a ieri quale fu la vita del Bergagna? Probabilmente non cercò neanche più lavoro. Il suo cervello tormentato dal pensiero della moglie, si avviava forse verso la follia. Il vino, il cattivo amico al quale il Bergagna si era rivolto in una vana ricerca di conforto, fece il resto e ieri improvviso, se pur non inaspettato, giunse il dramma.

Questo ha suscitato nella cittadina molta impressione e molti commenti e pure fra il generale sentimento di riprovazione si notano accenti di commiserazione verso l'uccisore e suicida, il quale nella mente popolare si dipinge più che altro come una vittima del suo inesauribile amore per la moglie che invece lo ricambiava con patenti offese al suo onore ed al suo affetto.

G. T.

Ritorno di bimbi e bimbe dalle Colonie fasciste

Da Ventimiglia, da Savona, da Albissola Marina e da Chiavari sono giunti in questi giorni le Piccole Italiane e i Balilla inviati al mare dalla Federazione provinciale fascista di Torino. Contemporaneamente hanno fatto ritorno le Colonie alpine di Pragelato, Valtelline e Antrato, affidate alle cure del dott. Piero Negro, e quelle di Aosta, Oulx, Camandona e Selve Marconi, affidate alle Colonie alpine torinesi. Tutti godono della più prosperosa salute. Le Colonie alpine e marine fasciste sono riconoscenti a nome dei loro bimbi e bimbe ai direttori degli Istituti prof. Aellotto di Ventimiglia, prof. Rosso e signora di Savona, prof. Leso di Albissola Marina, prof. Pecifici di Chiavari, al rev. Padardei Bernardini, per l'amorosa assistenza loro prestata.

***

Provenienti da Francavilla Mare e Sinigaglia, sono giunti alla stazione di Porta Nuova i figli dei ferrovieri di ritorno dalle cure dei bagni e delle sabbiature. In stazione erano ad attenderli, oltre ai famigliari la musica della Milizia ferroviaria e l'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti. I bambini, al sopraggiungere del treno in stazione, hanno salutato i presenti con canti patriottici. Una calda manifestazione d'entusiasmo li ha accolti, mentre la musica intonava gli inni fascisti. I famigliari e tutti gli intervenuti hanno constatato con vera soddisfazione il miglioramento conseguito dai bambini durante il soggiorno in colonia. I bambini, durante il viaggio di ritorno, sono stati accompagnati dal cavaliere Garrasi, segretario politico dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, che come per il viaggio di andata, ha voluto assicurarsi che durante il viaggio nulla mancasse ai bambini.

Esercenti puniti per infrazioni al calmiere

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura dei sottoindicati negozi per infrazioni al calmiere sui prezzi: Mondiglio Caterina, esercente commestibili in via San Secondo, 94; Roggero Agostina in Ceriani, esercente commestibili in corso Regina Margh., 24.

La Prefettura comunica inoltre il seguente elenco delle contravvenzioni: Barino Margherita, via Aosta 21, commestibili, per vendita di merce a prezzo superiore al calmiere; Ribero Mario, via Chivasso, 9, combustibili, id. merce senza indicazione di prezzo; Perfumo Domenico, via Berthollet 10, salumeria, merce senza cartellini; Durando Cesare, via Sant'Anselmo, 9, commestibili, id.; Grosso Luigi, via Galliari, 8, commestibili, id.; Rozzo Teresa, via S. Quintino, 6, commestibili, id.; Merlino Augusto, via Botero 14, macelleria, carne senza indicazione di prezzo; Piazza Carlo, via Bertola, 36, commestibili, vendita margarina per burro naturale di Casone; Caressio Giovanni, via Saluzzo, 4, macelleria, per mancanza di cartellini sulla merce; Aimar Michele, corso Orbassano, 87, macelleria, id.; Maina Pietro, corso Orbassano, 71, commestibili, id.; Bellino Daria, via Berthollet, 8, commestibili, per vendita di merce a prezzo superiore al calmiere.

Il cugino galante

Una carezza un po' brusca ha ricevuto da un cugino la casalinga Assunta Chiodo di Donato, d'anni 43, originaria della Provincia di Catanzaro; tanto che ha dovuto affidarsi alle cure del dott. Odasso, dell'Ospedale San Giovanni, il quale l'ha giudicata guaribile in una decina di giorni.

La ruota che va da sola

Anche una ruota, obbligata a girare in modo fisso e immutabile, può essere presa dal capriccio di liberarsi dai suoi legami, dalle sue abitudini sempre uguali, e darsi un po' di spasso in libertà... La ruota che ieri ha avuto tale ghiribizzo appartiene al carro del carrettiere Giuseppe Candiano di anni 19, abitante in via Volvengo, 8. Guidato da questi, il carro percorreva corso Ponte Mosca, quando, presso il corso Firenze, la ruota era presa dal capriccio di cui sopra, si liberava dall'asse che la teneva ferma e, mentre il carro si abbatteva da una parte, essa se ne andava immemore e felice tutta sola. Ma le ruote sono fatte per girare intorno al loro perno, altrimenti combinano dei guai. Fu proprio il caso di ieri. La ruota messasi imprudentemente a girare da sola, andò ad urtare una donna, certa Anna Frutiero di 61 anni, abitante in via Chivasso, 10, causandole gravi contusioni ad una gamba e ad una mano. La poveretta è stata trasportata all'Astanteria Martini dalla guardia civica Rizzotto, a mezzo di auto-barella municipale, ed il medico di guardia le ha prestato le cure del caso, giudicandola guaribile in due settimane.

La Colonia biellese per Quintino Sella

Per aderire alle sollecitazioni di molti si richiedenti è stato prorogato a tutto oggi il termine per le adesioni alla gita ad Oropa per la benedizione del Gonfalone della Colonia e per la partecipazione al pellegrinaggio alla tomba di Quintino Sella. La Colonia biellese avverte che non potrà accogliere dopo il termine fissato le richieste di partecipazione e quanto meno, non potrà più garantire, ne le facilitazioni accordabili nè il trasporto da Torino ad Oropa e da Biella ad Oropa, a coloro che non si presentassero entro questa sera alla sede della Colonia in via Santa Teresa n. 13.

Movimento sindacale

La tutela dei pescatori

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica: «Risulta alla Segreteria provinciale del Sindacato dei pescatori che non tutti gli organizzati hanno provveduto al pagamento delle quote del 1.o semestre 1927. Pertanto, questa Segreteria richiama all'ordine i segretari sezionali e gli organizzati tutti inadempienti portando loro a conoscenza la solerte opera che svolge a favore di tutta la categoria. Il Sindacato provinciale dei pescatori di Torino è l'unico fra tutti i Sindacati pescatori che abbia una propria sezione per acquicultura e piscicultura che provvede alla tutela del patrimonio ittiogenico ed alle semine, onde curare la pescosità delle acque. Il numero delle guardie giurate è stato aumentato al fine di effettuare una efficace vigilanza atta a reprimere sia la pesca clandestina, che la pesca e vendita irregolari, affinchè non si distruggano le varie spopolandone le acque. Sarà anzi opportuno che i segretari convincano i propri iscritti e illustrino le disposizioni di legge, facendo capire lo spirito delle disposizioni stesse e cioè che la inosservanza di queste non solo dà luogo a sanzioni penali, ma danneggia l'economia nazionale ed i pescatori stessi.

«Il conto consuntivo del 1926 comunicato alle sezioni, deve servire d'incitamento acciocchè quello in corso possa segnare un forte miglioramento. A tale fine è necessario che tutti gli iscritti provvedano con la massima sollecitudine a versare le quote relative al primo semestre del 1927, e che poscia al più presto si provveda anche per il secondo semestre. Bisogna che la sezione di acquicultura e piscicultura di questo Sindacato viva col solo provento delle quote e non con sussidi ed elargizioni che hanno carattere transitorio. Quando i contributi saranno [illegible] allora le eventuali entrate straordinarie potranno essere dedicate ad opere di bonificazione e di previdenza a vantaggio generale della categoria».

L'inquadramento degli agenti di commercio e di assicurazione

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che «il Ministero delle Corporazioni, con sua nota in data 29 agosto, ha definitivamente chiarito i criteri d'inquadramento degli agenti di commercio e di assicurazione. Saranno inquadrati nella Confederazione nazionale fascista dei commercianti l'agente o rappresentante di commercio e l'agente di assicurazione che si servono, per il proprio esercizio professionale, di uno o più dipendenti. Saranno invece inquadrati nella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti tutti gli agenti i quali, nell'esercizio della professione, anche se compiuto in modo autonomo, non si valgono dell'opera di alcun dipendente. Non sono da considerarsi dipendenti, agli effetti su esposti, i componenti la famiglia e i domestici. Le presenti direttive si applicano, rispettivamente, anche agli agenti generali, agli agenti locali e agli agenti produttori dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni. La Federazione provinciale fascista torinese dei commercianti (via Roma, Galleria Nazionale) invita pertanto gli interessati a dare senza indugio la propria adesione alla Federazione stessa».

Un altro comunicato della Federazione commercianti, dice:

«Tutti i commercianti, che hanno dipendenti, sono avvertiti che da venerdì 16 saranno distribuiti negli Uffici della Federazione (Galleria Nazionale, scala D) i bollettini occorrenti per i versamenti dei contributi sindacali. Ad evitare assembramenti e perdite di tempo, la distribuzione dei citati bollettini avverrà nel seguente ordine, al quale la Federazione stessa invita i commercianti ad attenersi scrupolosamente: venerdì 16 e sabato 17, commercianti dell'alimentazione; lunedì 19 e mercoledì 21: commercianti dell'abbigliamento; giovedì 22 e venerdì 23: commercianti dell'arredamento; sabato 24: commercianti auto-moto-cicli; lunedì 26 e martedì 27: commercianti pubblici esercizi; mercoledì 28: commercianti chimici farmaceutici. L'orario per la distribuzione dei bollettini è il seguente: tutti i giorni non festivi dalle 9,30 alle 12, dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23».

Assoc. prov. fascista pubblico impiego

Per disposizione delle superiori gerarchie del Partito nazionale fascista e dell'Associazione nazionale del pubblico impiego, i pensionati degli enti pubblici, statali, enti locali e parastatali, sono stati inquadrati nell'Associazione stessa. Nel dare questa notizia l'ufficio stampa dell'Associazione provinciale dice che la notizia è stata accolta nelle file dell'Associazione con schietta simpatia ed a nome degli iscritti dà ai pensionati il caloroso benvenuto.

Intanto, lunedì 19 corrente alle ore 21 tutti i pensionati iscritti al P. N. F. sono convocati in assemblea nei locali dell'Associazione provinciale del pubblico impiego in via del Carmine 13. Pure lunedì tutti i Consigli direttivi di qualsiasi organizzazione di pensionati, sono convocati per le ore 18,30 nei locali dell'Associazione stessa per comunicazioni urgenti.

Paghe arretrate a muratori

I seguenti operai iscritti al Sindacato provinciale muratori e affini, Martini Angelo, Campagnolo Andrea, D'Incà Celeste, Costa Giuseppe, Costa Pietro, De Salvador Giacomo, Cervi Umberto, Vezzilio Eugenio, Pais Mario, sono invitati a ritirare presso la sede dei Sindacati Fascisti il rispettivo «chèque» corrispondente al lavoro arretrato eseguito presso la ditta Bosca e Comoglio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: «O tuoio guagliune» di R. Bracco (novità).
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Compagnia veneta Baseggio). — Ore 21: «La chitarra di papà» di G. Gallina.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operette Riccioli). — Ore 21: «Io e te» di Ferrancini (novità).
ODEON — Riposo.
CHIARELLA — Milly. Ore 21: Musica, maestro.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23 Dancing.
SFERISTERIO PELOTA — Ore 21: Grandi partite.

I Divertimenti

TEATRO ODEON

Domani sera debutterà il più grande trasformista dell'epoca,

CAVALLINI

il continuatore della tradizione fregoliana. Reduce dai grandi successi di America, Spagna, Inghilterra, Germania.

CAVALLINI

il più veloce, il più elegante, il più perfetto trasformista d'oggi. Imitato sempre, uguagliato mai.

Cinematografi

CHERSI — «Il Re degli straccioni», supercomica in 8 parti, Harold Lloyd. Successo.
AMBROSIO — «Passerotti», recentissima grande interpretazione di Mary Pickford.
VITTORIA — «Estrema difesa». Avventure con Fred Thompson. Varietà.
ROYAL — «La corte degli intrighi».
ITALA — «Il padrone del diavolo».
BORSA — «I milioni di Rambò».
SPLENDOR — «La canzone dei tropici».

«ESTREMA DIFESA» al CINEMA VITTORIA

Fred Thompson è da ieri il protagonista di queste avventure. Varietà.

CINEPALAZZO VALENCIA

Entusiasmo. Quarta rappresentazione straordinaria

Il campione del mondo Michard al Motovelodromo Torinese

Una riunione ciclistica veramente eccezionale è quella che si terrà domenica pomeriggio (ore 14,30) al Motovelodromo Torinese, poichè aduna tutti i migliori velocisti attuali in campo internazionale. Sono i campioni di sette Nazioni che si misureranno nel Gran Premio Principe di Piemonte, e cioè Michard campione del mondo, Kaufman camp. svizzero, Faucheux vincitore di due gran premi di Parigi, Moretti camp. d'Italia, Spears camp. d'Australia, Fricke camp. di Germania, Bailey camp. d'Inghilterra, De-Graeve camp. del Belgio, Rossi camp. italiano junior, Del Grosso, Mori e Linari. Questo «numero» sensazionale sarà completato da altre importanti gare e cioè: «handicap» per dilettanti in due batterie e finali metri 1000; traguardi a progressione per dilettanti, giri 24, ogni due giri un premio; «Omnium» indipendenti in tre prove velocità, australiana, a serie a punti, in cui concorrono Cerasa, Sabrini, Cerutti, Poliva, Prato, Chiusano; Match motociclistico fra Rava e Moro in tre prove di Km. 5, due in linea e una ad inseguimento.

Note scolastiche

Liceo Ginnasio Massimo D'Azeglio. — Tutti gli esami di ammissione, idoneità e promozione alle classi ginnasiali e liceali avranno principio il giorno 19 corrente. Le iscrizioni alle varie classi, per l'anno scolastico 1927-28, si chiudono il giorno 30 settembre, alle ore 12. Non si accettano domande di iscrizioni inviate per posta e se non sono corredate dalle tasse e dai documenti prescritti. Gli esami di maturità classica avranno inizio il giorno 19 corrente, e i candidati provenienti da scuole di altre sedi, dovranno sostenere anche la prova scritta, in Torino.

Scuola professionale «Maria Laetitia». — Le iscrizioni a tutti i corsi si ricevono alla segreteria in via Davide Bertolotti 10, dalle ore 10 alle 12 nei giorni feriali.

Liceo-Ginnasio «Cavour». — Le prove orali degli esami di ammissione, promozione e idoneità a tutte le classi avranno inizio il 17 corrente, alle ore 8 e seguiteranno nei giorni e alle ore che sono indicate all'albo dell'Istituto.

Istituto magistrale «D. Berti». — Le iscrizioni ai corsi inferiori e superiori si accettano fino a tutto il 30 corrente. Le iscrizioni al «Giardino d'infanzia» si iniziano il giorno 26 dalle 14 in poi, nei giorni feriali.

Un corso per vigili sanitari

Il 3 ottobre prossimo si inizierà, presso l'Ufficio d'igiene, un corso pratico preparatorio per «vigili sanitari» che verranno concorrere a sei posti che la Provincia di Torino bandirà a concorso dopo la chiusura delle lezioni, le quali dureranno un mese. Gli iscritti non potranno superare il numero di 30: raggiunto questo numero si chiuderanno le iscrizioni. Documenti da presentare entro il 25 settembre: domanda in carta bollata da L. 3; atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante non ha più di 35 anni di età; certificato penale di data non anteriore ad un mese; attestato di licenza da una scuola media inferiore. Il corso si chiuderà con gli esami, ai quali presiederà il medico provinciale; per informazioni rivolgersi al medico capo dell'Ufficio d'igiene di Torino, via Corte Appello 1.

Il cadavere di un nonagenario in un canale

Verso le 10 di iermattina il sig. Felice Cambi rinveniva contro una griglia dello spartiacque del canale della Pellerina presso i mulini Feyles, il cadavere di un uomo. Armatosi di una pertica munita di uncino il Cambi riusciva a trarre a riva il cadavere che venne in seguito identificato per quello di Giuseppe Carmine d'anni 91, da Lessolo, abitante nella nostra città in via Netro, 3. Il medico municipale dottor Sammartino constatò la morte avvenuta da qualche giorno, dopo di che la salma del Carmine venne trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Note spicciole

M.V.S.N. Centuria dei mutilati medaglia d'oro Paggi. — Gli appartenenti alla Centuria sono invitati a mandare prima di sabato, 17, il modulo del Circolo di centuria. I militi disoccupati della Legione si presentino all'Ufficio Comando dal signor aiutante maggiore in 1.a.

Federazione Prov. Fascista Commercianti. — Il Congresso nazionale degli spedizionieri avrà luogo nei giorni 18 e 19 corrente in Roma.

Associazione Combattenti. — Domenica 18, ore 9 verranno inaugurati i locali del gruppo rionale Borgo S. Paolo-Pozzo Strada-Cenischia. I soci sono invitati ad intervenire con decorazioni.

Gruppo universitario fascista. — Si invitano quanti detengono camere ammobiliate da affittare ne facciano pervenire al più presto gli indirizzi, unitamente a tutte le condizioni alla sede dell'Ufficio, via Bogino 6.

Sezione Monarchica. — I soci aderenti al Dopolavoro sono invitati a passare alla segreteria, via Ospedale, 18 per l'adesione alla sottoscrizione «Date ali all'Italia».

Percorrendo le strade da Motta a Nole Canavese, certo Corso Bruno ha smarrito una borsa da viaggiatore contenente campioni e documenti. Il Bruno abita in piazza Madama Cristina, 3.

Società alpinistica «L'Alpe». — Sabato e domenica 17 e 18 gita sociale al Monviso. Viaggio in autobus, partenza alle ore 14. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede, venerdì.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-346 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-401 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-910 AMMINISTRAZIONE.

Alla Guardia medica

Il manovale diciottenne Vittorio Moreico di Giovanni, nato a Susegana, in Provincia di Treviso, mentre lavorava nel cantiere della diga, a Rochemolles, per conto dell'Impresa Vienna, scivolò lungo una scarpata, cadendo da una certa altezza e andando a finire tra un vagone e la roccia. Amorevolmente soccorso dai compagni di lavoro, venne caricato su un treno-merci e trasportato a Torino. All'Ospedale San Giovanni il sanitario di turno lo ha visitato, giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

— La contadina Maria Favero fu Giovanni, di anni 81, abitante a Foresto, è stata investita da una compaesana in bicicletta, riportando contusioni varie e la frattura del femore destro. Trasportata all'Ospedale San Giovanni, è stata medicata dal dottor Odasso, il quale l'ha giudicata guaribile in giorni 60, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

15 Settembre 1927

NASCITE: maschi 13; femmine 7. Totale 20.

MATRIMONI: Zarri geom. Romolo con Cantone Romilda — Arduso Pietro con Ostoglio Giovanna — Balzola Mion Filippo con Morra Rosa — Cazzola Giuseppe con Piplon Felicita — De Maria Carlo con Sigo Caterina — Greco Antonio con Frusso Maria — Lesmo Clemente con Curbo Giuseppina — Locentini Pietro con Marchetti Anna — Bianco Domenico con Bianco Rosa — Olivetti Bartolomeo con Martore Rosa — Roffinengo Leonetto con Felirini Elena — Tola Oscarre con Bagnasacco Esterina — Tealdi Matteo con Siesta Natalina — Albano Beniamino con Giglio Eva — Mario Celestino con Rolfenio Teresa — Necco Rocco con Fenoglio Maddalena.

MORTI: Tuninetti Maria ved. Vaschetti, di anni 86, di Carmagnola, casalinga, via Nizza — Fabrizi, 58 — Marzoralli Giuseppe fu Giorgio, id. 67, di Bulgorello, meccanico, via Bava, 36 — Alberto Domenica m. Pagnone, id. 53, di Trontano Verc., pettinatrice, via S. Rocchetto, 18 — Avanzi Angelina ved. Bonaia, id. 81, di Verona, serva — Merlino Antonio di Antonio, id. 23, di Balangero, operaio — Gervasone Carlo fu Carlo, id. 34, di Passana, manovale — Priorello Raffaele fu Michelangelo, id. 53, di Trinitapoli, manovale — Clerico Cesarina fu Tommaso, id. 28, di Costigliole Saluzzo, casalinga — Vanetti Alberto fu Giuseppe, id. 49, di Torino, sellaio — Bertolo Angela di Secondo, id. 20, di Collegno, operaia. — Minori d'anni sei 8. Totale 16; di cui a domicilio 6 negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Millerand in campo per la rottura con i Sovieti e l'Unione Nazionale

Parigi, 15 notte.

I prodromi dell'attività parlamentare cominciano a manifestarsi. La Commissione delle Finanze della Camera, i cui lavori erano sospesi dalla metà di luglio, riprenderà il 20 corrente lo studio dei vari bilanci della spesa, che non sono stati ancora tutti esaminati. [illegible]

Come uscì dall'Eliseo

[illegible]

Contro i Sovieti

[illegible]

La sicurezza

[illegible]

La coalizione governativa tedesca e le sue crepe

Berlino, 15, notte.

[illegible] ...tesse ancora essere presentato entro la data stabilita del 17 ottobre. Per ora, si prevede che la sessione di ottobre, ammesso che essa possa avere luogo, avrà una durata non maggiore di otto giorni. Pare poi che si verrà ad un aggiornamento sino al 21 novembre per dare tempo alle Commissioni di svolgere i loro lavori. Anche di questo deciderà in una prossima seduta il Consiglio degli Anziani.

« Presso i partiti di opposizione — nota il democratico *Berliner Tageblatt* commentando queste decisioni e questi rinvii — si manifesta già un forte malumore, perchè si crede di riconoscere nelle misure prese dai partiti governativi un tentativo di mettere praticamente da parte il Parlamento. Si impone anche l'impressione che tra i partiti di Governo esista la preoccupazione che la presente coalizione correrebbe serio pericolo di frantumarsi appena riaperto il Reichstag, se prima della riunione di questo non si procede ad un attento e completo chiarimento delle varie divergenze di opinione, e possibilmente ad una composizione preventiva di esse. Sono le crepe della coalizione che bisogna in qualche modo calcificare ».

Anche la *Vossiche Zeitung* nota [illegible]

G. P.

LA CINA

Feng sconfitto

Pechino, 15, notte.

Secondo informazioni degne di fede i generali che hanno disertato il gen. Feng sono riusciti a respingere le forze da questi inviate contro di loro da Kaefeng, capitale dell'Honan, e minacciano attualmente Ceng-Ceu. Si apprende inoltre che la conferenza militare che da tempo si riunisce nella capitale, ha oggi rifiutato di autorizzare un'offensiva immediata contro Feng utilizzando le ferrovie di Sciangai e di Pechino-Hankow. Infine, secondo alcune voci, Feng, imitando l'esempio di Borodin, starebbe per rifugiarsi nel Shensi. (Petit Parisien).

Situazione grave ad Hankow

Hankow, 15, notte.

Un forte nerbo di truppe comuniste, contrarie al Governo centrale di Hankow, ha fatto improvvisamente apparizione a 20 miglia da Hankow. Le autorità locali riuniscono delle truppe e preparano in tutta fretta una linea di difesa sulle colline, fuori della città. Il nervosismo è immenso ad Hankow, poichè i circoli estremisti della popolazione, resi audaci dalla situazione, complottano per introdurre un regime di terrore.

Battaglia a rivoltellate fra polizia turca e una banda misteriosa

3 morti

Costantinopoli, 15, notte.

Ieri sera la Polizia faceva irruzione in una casa di Pera dove si riunivano quattro individui sospetti. Due agenti ed il loro capo della banda rimasero uccisi, mentre i tre rimanenti membri della banda ed altri due agenti riportavano ferite gravissime. La polizia vigilava da qualche tempo il movimento di questa banda, composta di un turco e di tre armeni. Ieri la Questura decise di procedere all'arresto della banda. Gli agenti si nascosero nell'appartamento frequentato dai quattro ignoti individui ed attesero il loro arrivo. Quindi si precipitarono nella stanza dove i quattro sospetti si riunivano. La resistenza fu terribile: un'accanita battaglia a rivoltellate durò per quasi cinque minuti; e la polizia riuscì ad ottenere il sopravvento soltanto dopo la morte di uno dei sospetti ed il ferimento degli altri. Si ignora se la banda perseguisse scopi politici ovvero semplicemente criminali. Si afferma che vennero trovate nell'appartamento un certo numero di granate a mano, insieme con targhe di automobili recanti numeri identici di quelli che sono usati dal Vali di Costantinopoli e dal Capo della Polizia. (Daily Telegraph).

L'Italia ha pagato a Londra la quarta rata del debito

2 milioni di sterline

Roma, 15, notte.

Oggi, 15 settembre 1927, a mezzo delle sedi di Londra della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, è stata pagata alla Banca d'Inghilterra la somma di due milioni di sterline, quale ammontare della quarta rata di estinzione del debito di guerra dell'Italia verso l'Inghilterra. (*Stefani*).

Londra, 15, notte.

Anche la Francia ha versato oggi all'Inghilterra una quota di ammortamento del proprio debito verso Londra. La quota francese è stata di tre milioni di sterline. Essa tiene dietro ad un versamento di due milioni di sterline, operato dalla Tesoreria francese nel marzo scorso, in base all'accordo provvisorio intervenuto fra Londra e Parigi, in pendenza del consolidamento definitivo del debito francese di guerra.

La Russia e il capitalismo

Stalin collaborazionista

Mosca, 15, notte.

La stampa pubblica un resoconto stenografico di un colloquio avuto da Stalin con una delegazione operaia americana. Rispondendo ad una domanda circa il monopolio del commercio estero, Stalin ha detto che tale monopolio è una delle basi immutabili della politica del Governo sovietico. Vi è qualcuno in Russia che ne chiede l'abolizione, ma si tratta di un'infima minoranza, essendo ad esso favorevoli gli operai ed i contadini. Rispondendo ad altra domanda fatta dalla delegazione circa la misura di una possibile collaborazione della U. R. S. S. con l'industria capitalistica degli altri paesi, Stalin ha dichiarato che il sistema capitalista e quello socialista non escludono affatto la possibilità di intese sul terreno dell'industria e del commercio, e forse anche su quello delle relazioni diplomatiche. Stalin ha soggiunto che la U. R. S. S. è pronta a firmare patti di non aggressione reciproca con altri Stati e ad intendersi sulla questione del disarmo come fu dichiarato in occasione della Conferenza di Genova.

Gli avanguardisti reduci dalla crociera passati in rivista da Mussolini

Roma, 15, notte.

Provenienti da Fiumicino, dove erano sbarcati alle 8,30, sono giunti stamane gli Avanguardisti reduci dalla crociera mediterranea sul *Cesare Battisti*. Alla stazione erano ad attenderli l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, e le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti con gagliardetti. La Legione degli Avanguardisti, composta di tre Coorti rispettivamente dell'Alta Italia, dell'Italia Centrale e Meridionale, si è incolonnata dirigendosi a Palazzo Viminale, dove gli Avanguardisti si sono a lungo trattenuti. Essi sono quindi passati nel cortile del Palazzo Viminale e si sono disposti nella formazione di fronte, in attesa del Capo del Governo.

Alle 12,30, annunziato dagli squilli di « attenti » S. E. Mussolini, che era accompagnato dall'on. Turati, Segretario generale del Partito, dall'on. Giuardo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dall'on. Ricci e dal comm. Guglielmotti. Il Capo del Governo ha passato in rivista gli avanguardisti, chiedendo al console Diamanti, comandante la Legione, informazioni sullo svolgimento della crociera e sulla salute degli avanguardisti durante la crociera stessa. Passata la rivista, Mussolini ha gridato con voce tonante: « Avanguardisti, a noi! ». Il grido è stato raccolto con forza dalle tre Coorti.

Suicida per un errore commesso in ufficio

Piacenza, 15, notte.

Si ha notizia di due tragici suicidi. Il quarantacinquenne Cesare Zanboni da Bologna, ricevitore del dazio consumo di Borgonovo, si alzava ieri mattina nelle prime ore e fatte le valigie si disponeva a partire per un viaggio. Salutata la moglie e tosto si dirigeva verso Castel San Giovanni. Giunto in località Casalverde, lo Zanboni si portò dietro una siepe ed armatosi di un grosso sasso si diede a percuotersi la testa sinchè sprizzò sangue. Non contento, estratta dalla valigia una lama di rasoio si vibrava diversi colpi, producendosi un largo taglio alla gola. I colpi furono assai violenti e recisero nettamente la laringe. Lo Zanboni venne soccorso da un contadino che passava per la località e quindi trasportato all'ospedale civile ove stamane cessava di vivere. Da circa 10 giorni egli aveva dato segni di squilibrio mentale, causato da un'inavvertenza, forse di lievissimo errore, commesso nello stendere una ricevuta di pagamento nell'esercizio delle sue funzioni. Da quel giorno non ebbe più pace.

Investimento automobilistico sulle stradale di Biella

Biella, 15, notte.

Sullo stradale di Pollone, un'automobile che scendeva verso Biella, vistasi improvvisamente tagliata la via da due ragazzi che trascinavano una carretta, ha tentato di schivare l'ostacolo, ma ha urtato ugualmente i due ragazzi. Colla stessa macchina essi sono stati trasportati all'ospedale, ove [illegible]

Balbo visita i due feriti di Ravenna

Essi migliorano

Il cav. Morigi promosso « seniore »

Ravenna, 15, notte.

Perdura vivissima l'impressione in città e provincia per la vile aggressione di cui sono rimasti vittime l'altro ieri sera il console Ettore Muty ed il segretario politico del Fascio, centurione cav. Renzo Morigi. Il miglioramento di entrambi però ha alleviato un po' la tensione degli animi. L'affluenza di autorità e cittadini di ogni ceto continua all'ospedale ininterrotta, e numerosissimi sono i telegrammi di augurio e di deplorazione.

La notte scorsa, verso le 2, è giunto qui l'on. Giuseppe Frignani, il quale, partito da Napoli in aeroplano, dopo una brevissima sosta a Roma, proseguì per Ravenna. L'on. Frignani si è subito recato al letto dei due feriti, portando ad essi il suo saluto ed augurio. Verso le 10 di stamane l'on. Frignani, dopo avere conferito col segretario federale comm. Calvetti e col Prefetto, si è nuovamente recato a visitare i feriti. Alle 10.45 S. E. Italo Balbo è giunto al vicino campo aviatorio con l'apparecchio che fa servizio da Roma a Vienna. Poco dopo, l'on. Balbo giungeva in automobile all'ospedale accompagnato dal tenente colonnello aviatore sig. Tedeschini, dal segretario federale di Ferrara comm. Klinger, dal podestà di Ferrara, comm. Renzo Ravenna, dal direttore del *Corriere Padano*, gr. uff. Quilici, e dal capitano aviatore Guerra. L'on. Balbo si è intrattenuto in breve e cordiale colloquio coi due feriti e quindi, dopo avere conferito coll'on. Frignani e col segretario federale comm. Calvetti, è ripartito con un apparecchio militare alla volta di Padova per assistere alle manovre aeree.

Anche questa sera il console Muty ed il cav. Morigi segnano un sensibile miglioramento. Intanto continuano le indagini per stabilire le responsabilità da parte degli eventuali complici. Si dice che ora si vorrebbe fare passare l'aggressore come un individuo che era sempre stato calmo e che compì l'atto insano in un momento di pazzia. Quest'ipotesi cozza semplicemente con la realtà. Si sa infatti che il Massaroli, tempo fa, ebbe un alterco vivacissimo con un fascista e che alla reazione di questi egli estrasse una rivoltella minacciando di sparare. Fu allora arrestato e subito dopo rilasciato. Ci si domanda come mai venne rilasciato se, come ha comunicato l'autorità, il Massaroli fu trovato in possesso di un porto d'armi del 1921, cioè scaduto da ben sei anni. Al Massaroli, che aveva una botteguccia in una frazione vicina denominata Piangipane, non andavano troppo bene gli affari. Malgrado ciò, pur avendo ottenuto un posto nel vicino zuccherificio di Mezzano, non volle restarvi giustificando che non poteva sopportare il puzzo; e abbandonando poi la bottega, al padre che lo interrogava rispose che aveva trovato lavoro altrove.

Venendo al fatto, il Massaroli sparò purtroppo ben preciso ed allontanandosi si difese con freddezza. Si sa che aveva lasciato la propria bicicletta nelle vicinanze della piazza, sperando forse di poter poi fuggire. La rivoltella usata con la quale sparò è risultato che gli era stata data dal cognato. Ora, tutte queste circostanze distruggono in pieno l'ipotesi di una pazzia, perchè tutto era stato calcolato con cinismo.

Al cav. Morigi, che pur ferito ha freddato l'aggressore, è pervenuto oggi questo telegramma da Roma: « Mi è grato comunicarle che S. E. il Capo del Governo, in considerazione energico e coraggioso contegno da lei tenuto nell'affrontare cinico aggressore console Muty, l'ha promosso al grado di seniore. Firmato: Bazan, Capo di Stato Maggiore ». Il podestà di Ravenna, comm. Calvetti, proporrà il Morigi per la medaglia al valor civile.

Ieri, convocato d'urgenza dal segretario federale comm. Salvetti, si è riunito il direttorio federale che, dopo avere deplorato e stigmatizzato il criminoso attentato contro due membri del direttorio, ha esaminato la situazione diramando immediatamente istruzioni ai segretari e convocando gli stessi segretari in assemblea per domenica prossima, 18 corr.

L'istruttoria contro la banda Pollastro

La padrona di casa del De Rosa riconosce nelle fotografie il Peotta ed il Massari

Casale, 15, notte.

Oggi il sostituto procuratore del Re, cav. Mulas ed il giudice istruttore cav. Caria, incaricati dell'istruttoria sulla attività di Sante Pollastro e dei suoi complici, hanno trattenuto in interrogatorio per parecchie ore la signora Rosa Coppaloni di Rho, proprietaria dello stabile dato in affitto all'anarchico abruzzese Michele De Rosa, e da questi in parte subaffittato al sedicente Peotta, ed alla di lui amante Caterina Piolatto.

La signora Coppaloni, che conobbe i frequentatori della casa del suo inquilino, potè dare ai magistrati casalesi preziosissime indicazioni sulle abitudini loro e sui loro convegni notturni, nonchè sui rapporti intercorsi tra il De Rosa e la coppia Peotta-Piolatto. Per quanto intorno alle dichiarazioni rese dalla teste i magistrati mantengano un rigoroso riserbo, si apprende che la Coppaloni, invitata ad esprimersi sulle fotografie portate da Parigi dal vice-questore comm. Rizzo, ha senza esitazione alcuna riconosciuto il Garibaldo Peotta nell'arrestato di Liegi, il Massari nel suicida di Nuits sous Ravières, ed il bandito Sante Pollastro nell'individuo catturato dalla polizia parigina.

I magistrati hanno poi proceduto all'interrogatorio del calzolaio Ludovico Corti arrestato per l'eccidio di via General Govone a Milano e tradotto di questi giorni a Casale. L'interrogatorio del Corti, pur essendo apparso per ovvie ragioni meno interessante di quello della padrona di casa del De Rosa, della Piolatto e del Peotta, è servito a mettere in luce molti particolari sugli affiliati alla banda Pollastro. Verrà invece ritardato l'esame dell'ergastolano Giuseppe De Luisi, il primo amante della Piolatto, perchè a causa di un'infermità che lo ha colpito non è possibile per il momento effettuarne la traduzione dal penitenziario di Soriano del Cimino alle carceri di questa città.

Come si vede, il lavoro di indagine dei magistrati casalesi vien condotto con un crescendo di attività e tutto fa presagire che tra non molto si avrà qualche colpo di scena tale da recare definitivamente la luce della verità sul delitto di Moda.

Ragazza torinese gravemente ustionata a Trieste

Trieste, 15, notte.

Vittima di una fatale disgrazia è rimasta la dodicenne Itala Piccinin di Torino. Stasera, mentre saliva le scale per rincasare, la ragazza accese un fiammifero svedese, ma nel fare ciò, per motivi non ancora accertati, prese fuoco l'intera scatola, la quale, cadendo a terra, propagò il fuoco alle vesti della fanciulla. In breve la poveretta [illegible]

SPORT

All'Autodromo di Monza

Prove delle motociclette e delle Fiat

Milano, 15 notte.

All'autodromo di Monza gli allenamenti per il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni vanno affievolendosi man mano si avvicina il giorno della gara. Gli inglesi hanno oggi provato assai poco; segno che essi si ritengono già a punto. Si è fatta tuttavia notare la « Velocette » per alcuni giri con andatura veramente elevata. Delle altre macchine straniere si deve menzionare la Motosacoche di Franconi che ha prodotto eccellente impressione. Hanno provato anche Moretti su Bianchi, Manetti su Ancora, Prini, Gherzi, Corti, Varzi tutti su Guzzi, Colombo su Sarolea, Arcangeli sulla Sunbeam, Vitale su Ladetto, Opessi su Triumph, ecc. Ha fatto la sua prima apparizione la nuova creazione della Garelli: una macchina di 350 cc. che è stata provata nella mattinata da Colombo e nel pomeriggio da Manetti, il quale ha compiuto dei giri ad elevata andatura ottenendo risultati soddisfacenti.

Stamane hanno girato Bordino e Salamano e nel pomeriggio ancora Bordino con le nuove Fiat 1500 iscritte al Gran Premio di Brookland del 1.o ottobre. La preparazione dei bolidi rossi dà risultati soddisfacentissimi, per cui sembra assai probabile la partecipazione della Fiat al Gran Premio di Inghilterra. I due piloti piemontesi hanno compiuto qualche giro a meno di 3'40" ed hanno anche provato dei nuovi silenziatori perchè nella pista di Brookland non sono ammessi i... rumori. Stando ad una voce che vi comunichiamo con riserva le macchine italiane concorrenti alla corsa inglese sarebbero tre e così, al caso, anche Felice Nazzaro sarebbe della partita. Le macchine ed i piloti partiranno per l'Inghilterra, a quanto sembra, dopo il 20 corrente.

Gli incontri internazionali dei calciatori « azzurri »

Bologna, 15, notte.

Il Direttorio della Federazione del calcio ha fissato per la prossima stagione gli incontri internazionali che avranno luogo nel seguente ordine: Cecoslovacchia-Italia 23 ottobre; Italia-Austria 6 novembre; Italia-Svizzera 31 dicembre; Italia-Ungheria 18 marzo 1928. Sono in corso trattative con la Spagna e il Portogallo, per differire l'andata della nazionale nella penisola iberica a dopo le Olimpiadi. Nel caso in cui queste trattative abbiano esito felice, non è escluso che qualche incontro per la Coppa d'Europa debba essere rinviato ad altra epoca. La nazionale del Lussemburgo scenderà in Italia a incontrare la nazionale B durante l'andata della squadra A in Spagna e Portogallo, se le suddette trattative fallissero; in caso contrario essa verrà in Italia durante le Olimpiadi e si incontrerà con una squadra di prima divisione.

Sabato prossimo il Direttorio federale terrà seduta per decidere sulla designazione dei campi dove avranno luogo gli incontri internazionali.

L'adunata ciclo-motociclistica

Mancano pochi giorni all'effettuazione del grande Convegno ciclo-motociclistico indetto da « La Sabauda ». Il Comitato ha modificato il programma per dare modo specialmente ai motociclisti di poter assistere al Gran Premio Motociclistico di Monza di domenica prossima. Perciò domenica, 25 corrente, si inaugurerà il gagliardetto della « Sabauda »; si svolgerà la grande riunione al Velodromo e la partita di « foot-ball » « Juventus-Alessandria »; lunedì, 19, la passeggiata a Superga; martedì, 20, al mattino, ricevimento delle Squadre, ed alle 14 il gran corteo di tutte le Squadre ciclo-motociclistiche; alla sera, per festeggiare la ricorrenza del XX Settembre e per onorare i partecipanti al grande Convegno, la Società torinese di vigilanza « La Sabauda », farà svolgere allo « Stadium » un grandioso spettacolo pirotecnico.

Chiunque possiede una bicicletta, o una motocicletta, può partecipare al Convegno, iscrivendosi alla sede della « Sabauda », in via San Quintino, 17, colla tassa di iscrizione di L. 3 pei ciclisti e L. 5 pei motociclisti, con diritto all'artistico distintivo-ricordo, alla riduzione di biglietto di ingresso alla riunione internazionale al Velodromo e alla partita « Alessandria-Juventus », ed all'ingresso gratuito allo spettacolo pirotecnico di martedì, 20 settembre.

TEATRI

Il cartellone della « Scala »

Due opere nuove: « Fra Gherardo » e « Sly » — Toscanini, Panizza e Strauss dirigeranno l'orchestra.

Milano, 15 notte.

Si hanno le prime informazioni sulla prossima stagione alla Scala. Si può innanzi tutto affermare che a due si limiteranno le novità — « *Fra Gherardo* » di Pizzetti e « *Sly* » di Wolf Ferrari, — poichè sembra stabilito che « *Il Re* » di Giordano verrà riservato per l'apertura della stagione 1928-29. « *Siberia* » del Maestro Giordano comparirà però radicalmente modificata nel terzo atto, ed avrà perciò il sapore di una mezza novità.

Come si sa il *Fra Gherardo* è un'opera in cui vi sono solo due personaggi principali: un soprano ed un tenore, attorno ai quali si muove una folla che ha nell'opera una importanza preponderante. L'opera è in tre atti e 5 quadri e ci trasporta in un ambiente medioevale.

Sly, di cui il maestro Ferrari si innamorò quando il dramma di Forzano comparve sulle scene nella magnifica interpretazione di Ruggeri, segue anche nella sua nuova costruzione musicale, l'andamento del dramma.

L'opera più importante di nuovo allestimento sarà l'*Otello*, che da molti anni più non si rappresentava, per la difficoltà di trovare per la parte del protagonista un interprete degno della Scala. Dopo le esecuzioni di Tamagno, di Oxilia e di Grani, l'*Otello* passò nella categoria delle opere ritenute inaccessibili. Ora si crede di avere trovato l'interprete nel tenore Trantul. Per la parte di Jago è scritturato il baritono Galeffi; e per quella di Desdemona la signora Rethberg del Metropolitan di Nuova York.

Fra le opere di quasi sicura ripresa sono da ritenersi *Fidelio*, *Freischutz*, *Nerone*, *Mefistofele*, *Maestri Cantori*, *Trovatore*, *Manon*, *Cavalleria* e *Pagliacci*. Toscanini dirigerà le due novità e l'*Otello*, oltre a parecchie opere da lui già concertate nella scorsa stagione. A fianco di Toscanini è sempre il maestro Panizza.

Restava da risolvere il problema della temporanea assenza di Toscanini che, come è noto, è impegnato per una tournée in America. Come già lo scorso anno, quando Mascagni fu chiamato a dirigere le sue opere, quest'anno sarà chiamato Riccardo Strauss a dirigere il *Cavaliere della Rosa* e *Salomè*.

Al Balbo: Il *Rigoletto* popolarissimo.

Questa sera al teatro Balbo, come già l'impresa fece per la *Traviata*, si ha una recita popolarissima dedicata alle famiglie. Si rappresenterà il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. I prezzi [illegible]

Si getta con la sorella sotto il treno per dissesti finanziari

Ivrea, 15, notte.

Stasera è giunta in città la notizia di un dramma della disperazione, che ha avuto il suo tristissimo epilogo presso Strambino. Un uomo di 50 anni, certo Gino Mocco, e sua sorella Carolina di 45 anni, si sono uccisi sotto il treno per dissesti finanziari.

Sul posto si sono subito recate le autorità che con un rapido sopraluogo hanno potuto ricostruire la pietosa scena e gli ultimi momenti di vita dei disgraziati. I funzionari hanno poi iniziato un'inchiesta per accertare tutte le circostanze che hanno spinto i due fratelli al folle ed estremo passo.

Il duplice suicidio è avvenuto circa le 14 sulla linea ferroviaria Ivrea-Chivasso, presso Strambino, all'altezza del casello ferroviario n. 27. I due sciagurati hanno atteso stoicamente il treno e si sono fatti stritolare. La tragica scoperta fu fatta pochi istanti dopo da persone che transitavano lungo la linea, e hanno provvisto a darne avviso alle autorità. Immediatamente accorrevano i carabinieri e poi i magistrati per le constatazioni legali.

In tasca dell'uomo furono trovate 56 lire e due lettere: una indirizzata alla famiglia di una sua lavorante, ed attraverso alla quale si sono appunto potuto identificare i due suicidi, e l'altra alla ditta Manfredi, che ha sede a Torino, in via S. Domenico 2. Si ritiene che questa ditta vanti qualche credito verso il Mocco, il quale nella lettera accenna appunto a questioni di indole commerciale e finanziaria.

Attraverso le indagini e gli accertamenti condotti dall'autorità si è potuto stabilire che la causa del duplice suicidio devono attribuirsi a dissesti finanziari. Il Mocco esercìva una piccola sartoria e la sorella un negozio di merceria in via Palma. Ma gli affari di entrambi erano tutt'altro che floridi.

Tanto il Mocco che la sorella si dibattevano in istrettezze che li avevano obbligati a rendersi insolventi verso taluni fornitori e ditte che, per motivi vari vantavano ragioni di credito verso di loro. Sembra anzi che nel pomeriggio di oggi si era presentato nel negozio della donna il viaggiatore di una ditta, il quale reclamava ad ogni costo, in nome dei suoi principali, il pagamento di una somma dovuta per forniture eseguite da tempo.

Tanto la donna che il fratello spiegarono d'esser nell'impossibilità di far fronte agli impegni, al che il rappresentante della ditta creditrice avrebbe osservato che i suoi principali si vedevano nella necessità di iniziare gli atti legali. Il Mocco e la sorella rimasero impressionatissimi di questo e temendo il disonore per non poter pagare, progettarono di darsi la morte.

Apparentemente calmi, essi lasciarono il negozio e si diressero fuori città, lungo la linea ferroviaria. Strada facendo si incontrarono con un giovanotto, loro conoscente, al quale il Mocco chiese se poteva indicargli a che ora transitava il treno diretto a Chivasso. Il giovanotto diede l'indicazione richiesta e non badò ai due. Nell'allontanarsi però, la donna scoppiò in pianto ed il fratello, rincuorandola e sorreggendola, le sussurrò:

— Coraggio, tra pochi minuti tutto sarà finito!

Queste parole non allarmarono tuttavia il giovanotto che aveva dato l'indicazione, e che era lontano dall'immaginare il tragico proposito che i due si disponevano ad attuare. Pensò che la Mocco fosse sofferente per qualche disturbo e che il fratello l'accompagnasse da qualche sanitario. In tal modo infatti venne interpretata l'oscura frase. Poco dopo i due disgraziati scorgevano il convoglio e stoicamente vi si buttarono sotto facendosi stritolare.

Incontro alla morte sulla strada ferrata

Cremona, 15, notte.

Il macchinista Cristianelli Angelo, che conduceva il convoglio della linea per Soncino, che parte da Cremona poco dopo le 14, giunto in località Rabuina, a tre chilometri dal capoluogo, scorgeva una giovane che, sbucata da una siepe, si gettava attraverso i binari del treno. Il Cristianelli fu sollecito a metter mano ai freni ed a dare alla macchina il controvapore; ma la distanza che divideva il convoglio dalla donna era tanto breve, che l'investimento fu inevitabile. Il treno non si fermò che una cinquantina di metri oltre il punto dell'investimento ed il personale ferroviario ed i viaggiatori scesi dal convoglio, si trovarono di fronte ad un raccapricciante spettacolo: il corpo della giovane che fu poi identificata per certa Noemi Raglio di Luigi, orribilmente straziato, era stato afferrato da un gancio e trascinato fino al luogo in cui il treno potè arrestarsi.

700.000 lire di cotone, lana e olio distrutte dalle fiamme

Prato, 15, notte.

Un gravissimo incendio si sviluppava stasera nello stabilimento di filatura del signor Germano Biagioli a Santa Lucia. Dato l'allarme, i pompieri accorrevano immediatamente sul posto, iniziando l'opera di spegnimento. Le fiamme si estendevano rapidamente distruggendo grandi quantità di cotone, lana, olio, e minacciando pure gli stabili vicini. Dopo alcune ore di faticoso lavoro l'incendio fu potuto domare. I danni ascendono a 700 mila lire.

LA TEMPERATURA

16 Settembre

Ufficiale di Torino:
Massima + 23 Minima + 11
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica: ore 9 744.
Giorno 14: massima + 23,5
Notte dal 14 al 15: minima + 14

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	14	½ coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	
Ancona	[illegible]	[illegible]	½ coperto	legg. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	½ coperto	mosso
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Catania	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Cagliari	27	[illegible]	coperto	mosso
Messina	27	[illegible]	½ coperto	legg. m.
Trieste	[illegible]	17	sereno	legg. m.
Trento	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Fiume	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	»	»
S. Remo	[illegible]	[illegible]	sereno	»

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOI MICHELETTI, condirettore respons.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, mancava ieri all'affetto dei suoi cari, la Damigella

GERBI LIDIA

Ne danno il triste annunzio: i fratelli: Armando, Roberto colla moglie Paulasso Margherita, Riccardo con la moglie Massa Giovanna e bimba Laura, unitamente ai cugini, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 17 corr., alle ore 10, partendo da Via Garibaldi, 35.

Serva la presente di partecipazione, e si ringraziano fin d'ora le buone persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Ridotto in fin di vita dalla guardia campestre

Alessandria, 15, notte.

Lungo lo stradale Cascinagrossa-Litta Parodi, sobborghi della città, vennero a diverbio l'oste Carlo Taverna fu Pietro, di 29 anni e la guardia campestre Giovanni Barisone. Questi ad un tratto colpì col calcio del moschetto l'avversario al capo producendogli una ferita per cui venne ricoverato all'ospedale in grave stato, essendo sopravvenuta la commozione cerebrale. A sua volta il Barisone, che afferma di aver agito per legittima difesa essendo stato precedentemente bastonato al capo dal Taverna, ha riportato una ferita giudicata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Il litigio era sorto dal fatto che il Taverna si era introdotto in una vigna del sobborgo di Litta, affidata alla sorveglianza della predetta guardia campestre. L'Autorità ha aperto un'inchiesta.

Tipografia del giornale LA STAMPA